

brevi

SEMINARIO ANCE

### Economia circolare e valorizzazione rifiuti

● Si terrà il prossimo 5 maggio, presso il salone dell'Associazione degli Industriali in via del Torrione 96, il seminario tecnico organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili di Reggio Calabria e dalla Città metropolitana, in collaborazione con Associazione nazionale produttori aggregati riciclatori, Ance nazionale e Camera di Commercio. L'evento, con inizio alle ore 10, ha per titolo "Economia circolare e valorizzazione dei rifiuti nella filiera delle costruzioni: stato dell'arte e strategie di sviluppo territoriale".

A ECOLANDIA

### XVI edizione del Salone dell'orientamento

● Il 5 e 6 maggio arriva la XVI edizione del Salone dell'Orientamento, la rassegna pensata per i giovani per promuovere iniziative nel campo dell'istruzione, del fare impresa, della formazione e dell'occupazione, organizzata dalla Cisme ad Ecolandia. "Ripartiamo da un orientamento sostenibile" è lo slogan che guiderà i visitatori durante i workshop, seminari e la ricca area espositiva. Ci sarà anche il Professional Day in collaborazione con la Camera di Commercio e il Job Placement della Mediterranea.

Domani la cerimonia

## Premi Anassilaos, via alle assegnazioni

L'"Erasmus da Rotterdam" al prof. Antiseri e il "Megàle Ellàs" al prof. Felice

Prosegue intensa l'attività dell'Anassilaos e dell'omonimo Premio in questo 2022 articolato su più eventi. Domani, nella Biblioteca De Nava, cerimonia di consegna del riconoscimento per la sezione "Erasmus da Rotterdam" al prof. Dario Antiseri, laureato in Filosofia presso l'Università di Perugia nel 1963, ordinario di Metodologia delle scienze sociali presso la Luiss.

L'82enne Antiseri è tra i filosofi più significativi del nostro tempo. Lungo tutta la sua significativa carriera, attraverso opere insigni tradotte in tutto il mondo, ha dimostrato che la ricerca della verità si fonda sulla consapevolezza della propria fallibilità, negando le pretese escludiviste del marxismo-leninismo e di tutti i "pensieri forti" dediti al monopolio della verità. Il liberale Antiseri ha fatto della sua vita pubblica un'appassionata difesa dei valori della società aperta, della democrazia e della libertà di pensiero.

Il Premio Anassilaos per la sezione "Megàle Ellàs" al prof. Flavio Felice, ordinario di Storia delle dottrine politiche presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione (SUSeF) dell'Università del Molise, nonché presidente del centro studi Tocqueville-Acton. Il prof. Felice è stato professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso la Pontificia Università Lateranense dove, dal 2010 al 2017, ha diretto l'area internazionale di ricerca "Caritas in Veritate". È stato visiting professor presso l'Università popolare dello Stato di

Puebla in Messico e presso l'Università Cattolica d'America a Washington D.C. È presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto di Studi politici San Pio V di Roma, direttore delle riviste "Prospettiva Persona" e "Power and Democracy". Con particolare riferimento al lavoro di ricerca, negli anni ha sviluppato una linea di pensiero che mira ad un dialogo sempre più franco ed aperto tra pensiero sociale cristiano e scienze sociali - con una speciale attenzione a temi quali il "bene comune", il "mercato" e "l'inclusione".

Nel corso della cerimonia si terrà anche la presentazione al pubblico del saggio di Vincenzo Musolino "Le strade della filosofia/Percorsi politici per l'oggi" con due contributi di Dario Antiseri (Quaderni di Filosofia 1 edito da Città del Sole e associazione culturale Anassilaos). Interverranno lo stesso prof. Dario Antiseri, il prof. Flavio Felice e il prof. Antonino Spadaro, ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università di Reggio Calabria.



Dario Antiseri Al filosofo andrà il premio "Erasmus da Rotterdam"



**PIANO DI AMMODERNAMENTO DEL MANTO STRADALE** L'assessore illustra il programma

# Le strade provano a cambiare volto

Albanese: «Finanziato con Patti per il Sud, cospicui interventi nelle vie della città»

PIANO di ammodernamento del manto stradale: l'Assessore ai Lavori Pubblici Rocco Albanese illustra il programma finanziato con i Patti per il Sud che prevede cospicui interventi di rifacimento integrale del manto stradale previsti nelle prossime settimane in diverse vie nella zona nord, centro e sud della Città.

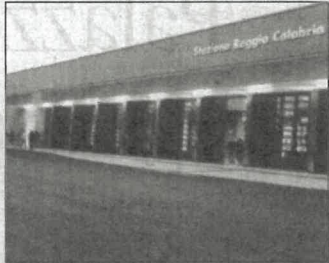
Entra nel vivo il Piano di ammodernamento complessivo del manto stradale che il Comune ha potuto programmare grazie ai "Patti per il Sud", il piano di finanziamenti straordinario che la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha sottoscritto con il Governo per rilanciare i settori delle infrastrutture, dell'ambiente, dello sviluppo economico e produttivo, del turismo e della cultura, della sicurezza e della cultura della legalità.

L'assessore ai Lavori Pubblici, Rocco Albanese, attraverso un comunicato stampa, analizza l'evolversi della situazione dopo i lavori che hanno interessato via Missori e via Barlaam: «Dall'intuizione delle giunte del sindaco Giuseppe Falcomata e dell'allora assessore Giovanni Muraca, il settore ha potuto dare seguito all'apertura di cantieri fondamentali per la normale circolazione del traffico viario».

«In sinergia con il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, quindi - ha affermato - si è dato seguito al Programma previsto dal decreto 25/20 che ci ha consentito di dividere in tre macro lotti "Nord-Centro-Sud", ognuno da circa 900 mila euro, l'asse viario cittadino. Da qui, successivamente ad un accordo quadro con la società "Castore", sono stati stralciati circa 450 mila euro per la sola copertura delle buche i cui interventi proseguono, anche con la collaborazione del consigliere delegato Mario Cardia».



Il manto stradale nuovo di zecca davanti la stazione centrale



«Adesso - ha aggiunto Albanese - siamo nella fase in cui, materialmente, i cantieri prendono vita, ridando dignità, decoro e sicurezza ad intere porzioni stradali. Dopo via Missori e via Barlaam, dunque, i mezzi e gli operai si sposteranno sulle vie Cantaffio e Itria riammmodernando, completamente, l'intero manto stradale per quanto riguarda la zona "Reggio centro" che, via via, vedrà il rifacimento totale di altre ed importanti arterie».

«Per quanto riguarda l'area "Reggio nord" - ha spiegato l'assessore - i lavori inizieranno da via Gullina di Archi per poi interessare ogni parte del comprensorio. A "Reggio sud", invece, si partirà da viale Padova seguendo un programma che verrà, di volta in volta, aggiornato. Intanto, sono iniziate anche le operazioni di sostituzione del basolato

danneggiato sul Corso Garibaldi seguite dal funzionario, responsabile del procedimento, Mimmo Romeo».

«Si tratta di interventi radicali - ha continuato il delegato ai Lavori Pubblici - possibili da realizzare grazie all'intuizione avuta, all'epoca, dal sindaco Giuseppe Falcomata che ha recuperato somme importantissime attraverso i "Patti per il sud" che, in una fase successiva, garantiranno coperture, attraverso il decreto 22/21, per ulteriori mesi cicli di interventi sulle strade da circa 2,1 milioni di euro da ripartire sempre nei tre diversi lotti "Nord-Centro-Sud"».

«Proseguiamo, dunque, - ha ribadito - sulla scia tracciata dall'amministrazione comunale all'atto del suo insediamento, ringraziano, per il prezioso supporto, il dirigente di settore della

Città Metropolitana, Pietro Foti, il dirigente del Comune, Demetrio Beatino, ed i funzionari dell'Ente, nonché responsabili del procedimento, Eleonora Megale e Claudio Brandi».

Esula dai "Patti per il Sud", invece, l'intervento su via Aschenez dove «la società Enel, da metà maggio, sarà impegnata a ripristinare il manto stradale dalla zona adiacente la Caserma dei Carabinieri fino al Castello Aragonese».

«Saranno giorni di inevitabili disagi per cittadini ed automobilisti - ha concluso l'assessore Rocco Albanese - e per questo ce ne scusiamo. Ma le operazioni in questione sono evidentemente indispensabili e porteranno ad un miglioramento sostanziale per la circolazione e ad un beneficio indiscutibile per quanti percorrono, quotidianamente, le vie della nostra magnifica città».

## LA DECISIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

**Prorogate al 30 giugno le aree pedonali e le zone a traffico limitato**

PROROGATE al 30 giugno le aree pedonali e le zone a traffico limitato. La giunta ha prorogato l'istituzione delle Aree Pedonali e delle Ztl già promosse dall'amministrazione con la possibilità di confermare o prevedere nuove occupazioni di suolo pubblico. Il Settore "Sviluppo Economico", rivolgendosi alle attività commerciali, ha specificato che quante hanno smontato le pedane devono produrre le domande di conformità a quanto autorizzato ed una relazione tecnica sulla planimetria. Chi ha mantenuto in piedi la propria struttura automobilistica deve presentare agli uffici le sole domanda e dichiarazione di conformità a quanto già autorizzato. Infine quanti hanno già consegnato la domanda dovranno produrre la dichiarazione di conformità a quanto autorizzato specificandone la tipologia.

## TRA I BANCHI CONSILIARI

### Angela, il ritorno e Filomena saluta

Angela Marciano, consigliera comunale di Impegno e libertà, torna in aula dopo lunghi diciotto mesi di sospensione per effetto della legge Severino dopo la condanna per l'affaire Miramare (che la stessa giuslavorista aveva denunciato).

La già candidata a sindaco ieri ha fatto capolino a Palazzo San Giorgio per partecipare alla seduta della Commissione Attività produttive.

Una presenza annunciata fin dal giorno prima da un post su Facebook che chiariva le intenzioni della professoressa universitaria (sponda messinese) circa un suo rientro nelle aule consiliari o, invece come si paventava, un definitivo ritiro dalle scene politiche per dedicarsi alla carriera accademica ed alla pubblicazione di un volume di studi.

A fugare ogni dubbio il suo post: «Ho sempre pensato che onorare i propri impegni sia il segnale più tangibile della serietà di una persona ed una qualità imprescindibile



Angela Marciano e sotto Filomena Iati

per un politico degno di rispetto. Rientro in Consiglio Comunale».

Quasi in contemporanea la consigliera comunale Filomena Iati che ha sostituito sugli scranni comunali in questi 18 mesi Angela Marciano chiudeva la sua avventura comunale, riscuotendo apprezzamento tra le file dell'opposizione ed anche della maggioranza, scriveva su Fb: «Con la partecipazione ai lavori della commissione Ambiente si conclude il mio mandato di consigliera comunale in sostituzione della professoressa Marciano».

ca. tri.

## L'INTERVENTO

di **VINCENZO VITALE\***

Dopo la chiusura della gara d'appalto esistono ancora incongruenze del progetto demolitivo di piazza De Nava, che va avanti prescindendo dalla volontà popolare. Una gara bandita e vinta, lavori assegnati e un progetto che va avanti nonostante l'unanime dissenso del Consiglio Comunale. Questa si chiama arroganza del potere, di un potere amministrativo sordo a qualsiasi input che non provenga da suoi interessi, certamente legittimi ma che collidono con l'interesse pubblico. Oggettivi dubbi e incongruenze macchiano il progetto esecutivo, sostanzialmente copia di quello definitivo approvato in conferenza dei servizi, che

## La Soprintendenza faccia chiarezza sugli interessi personali legittimi ma collidenti con la collettività

a sua volta era un copia e incolla di quello preliminare nato all'interno della Soprintendenza, a firma dell'arch. Giuseppina Vitale. Citiamo solo una di queste incongruenze. La Soprintendenza afferma che (nota stampa del 24 aprile) "Non esistono vincoli diretti sui monumenti presenti nell'Area né su alcuno degli elementi materiali che compongono la piazza" e che "L'Area del Museo e di piazza De Nava, comprese le immediate adiacenze, non è interessata da vincoli archeologici derivanti da appositi provvedimenti di tutela sia diretta

che indiretta". La prima affermazione collide con il vincolo paesaggistico ambientale, certificato dal Comune, e con il vincolo naturalmente presente su ogni monumento storico. La seconda è più grave, anche se meno evidente, perché è la stessa Soprintendenza ad aver posto in passato vincoli di natura archeologica su tutta l'Area. Soprattutto per questo motivo è abortito un progetto del Comune che nel 2007 avrebbe voluto restaurare la piazza sostituendone la pavimentazione. Adirittura la Soprintendenza ha in quell'occasione imposto: la presenza di un suo

funzionario ai lavori di scavo, peraltro superficiale, per il rifacimento dell'impianto di illuminazione; l'effettuazione di rilievi fotografici prima e dopo il restauro dei bordi delle aiuole, in pietra tufacea di nessuna importanza. Tutto questo minuzioso e capillare controllo su un progetto del Comune, derivante da precisi vincoli posti dalla Soprintendenza, si scioglie come neve al sole quando il progetto nasce all'interno della stessa struttura di controllo. Ed è soprattutto a causa di questa inversione di giudizio a 180 gradi che è stato aperto un procedimento pena-

le. A questo punto è legittimo il sospetto di interessi personali e a effettuare comunque e presto i lavori, avanzato sui social dalla cittadinanza? (Peraltro, caso unico in Europa, in Italia le percentuali spettanti agli aventi diritto sull'ammontare del progetto scattano a inizio lavori e non alla loro fine). La posizione della Fondazione Mediterranea è sempre stata chiara: gli interessi vi sono, sono legittimi e tutelati dalle leggi ma collidono con gli interessi della collettività. Cosa fare, quindi? Un passaggio ineludibile è che la Soprintendenza dica chia-

ramente quanto sarà l'importo che spetterà ai progettisti e ai funzionari interni alla Soprintendenza e alla Segreteria Regionale del MIC. Da una sommaria analisi delle carte fatte in corso di Conferenza di Servizi, mi sembra di ricordare la cifra di 270.000 euro per il solo progetto, più altre somme (tra il 2 e il 4 per cento) fino ad arrivare a ben oltre il 10% dell'importo complessivo. Si può sbagliare sull'esattezza dei numeri, non certo sul fatto che i numeri comunque vi siano. È un obbligo etico della Soprintendenza di chiarare i propri legittimi interessi per mettere definitivamente fine a chiacchiere e illazioni.

Presidente della Fondazione Mediterranea

**Il 26 aprile 2021 l'annuncio del finanziamento** Oggi si sta lavorando per aggiornare il progetto e risolvere questioni urbanistiche. Intanto l'idea dell'acquario viene portata avanti anche sull'altra sponda dello Stretto

# Museo del mare, un anno di... Pnrr

**P**er anni sono state con le spalle rivolte allo Stretto, anche urbanisticamente, come a negarne l'esistenza. Una mancanza di visione che ha accomunato Reggio e Messina, chi più chi meno schiave dell'attraversamento ed entrambe incapaci di trasformare il mare in risorsa. Da questa parte si è riusciti comunque a realizzare un lungomare affascinante e oggi si sta completando l'affaccio, faticosamente, pezzo dopo pezzo a partire dal Parco Lineare Sud. Sull'altra sponda, quella siciliana, si ripensa il futuro della zona falcata e del waterfront in vista del trasferimento degli imbarcaderi privati dalla rada San Francesco. Un "mare" di proposte, anche in ottica Pnrr. E un'idea comune: museo e acquario. Su entrambe le sponde.

Reggio parte avanti: lo "start" sono i 53 milioni finanziati con il Pnrr per il progetto firmato Zaha Hadid, un mega-contenitore culturale dedicato al mare con un centro di studio e ricerca (guai, da queste parti, a chiamarlo semplicemente "acquario"). A Messina si pensa invece a un grande ecoacquario all'interno del "Parco Blu delle Sirene" da realizzare nella zona falcata - o in alternativa in un'altra area della città nell'ambito di un dibattito ancora apertissimo, che coinvolge anche la cittadella fieristica - per un investimento pubblico-privato tutto ancora da concretizzare. Il progetto piace al commissario straordinario Leonardo Santoro, che ha inoltrato il business plan ai dirigenti comunali competenti affinché predispongano tutti gli atti necessari per formulare un documento di indirizzo progettuale con l'inserimento nel piano triennale delle opere pubbliche. Gli atti sono

stati inviati anche alla Regione Siciliana, che proprio ieri ha risposto positivamente nella sua massima espressione. «Confermo fin d'ora - ha scritto il presidente Nello Musumeci - l'intendimento di assicurare la compartecipazione finanziaria dell'amministrazione regionale alla realizzazione dell'importante opera, che meglio di ogni altra appare in grado di valorizzare la naturale vocazione marinara di Messina e dell'area dello Stretto». Al di là degli annunci, resta un fatto incontrovertibile: le città dello Stretto hanno puntato i riflettori sulla "risorsa mare". E proprio in queste ore il "rilancio" sul Museo del mare, a Reggio, compie esattamente un anno. Era il 26 aprile del 2021 quando veniva annunciato l'inserimento del vecchio progetto firmato da Zaha Hadid tra i 14 programmi strategici nazionali del Piano per i grandi attrattori culturali all'interno del Pnrr. Erano giorni di soddisfazione e di polemica: l'amministrazione Falcomatà esultava per il finanziamento, l'opposizione di centrodestra - che rivendica la paternità dell'idea - contestava la scelta di aver accantonato il Museo del mare per anni salvo poi rimetterlo in campo con grave ritardo.

Centro delle culture del Mediterraneo dovrebbe chiamarsi, secondo le ultime indicazioni, quando vedrà la luce. Ma a che punto siamo? L'amministrazione comunale sta facendo i conti con un puzzle nel quale tutti i tasselli devono trovare il loro posto. E ciò malgrado la necessità - alla quale finora non si è riusciti a fare fronte - di maggiori risorse umane e professionali per portare avanti tutti i progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nell'ultimo



**Da Genova a Messina**

Sopra un'immagine dell'acquario ligure; a sinistra e sotto l'ipotesi del "Parco Blu delle Sirene" di cui si discute in queste settimane sull'altra sponda dello Stretto

anno si è lavorato per riempire l'idea progettuale di contenuti, ma non solo: si sta aggiornando il progetto dal punto di vista tecnico con lo studio di Zaha Hadid, si sta concretizzando un primo confronto con la città, si è svolta una tre giorni di approfondimento a 360 gradi coinvolgendo anche il management dell'acquario di Genova. E soprattutto si sono tenute le prime conferenze dei servizi per la soluzione di problematiche legate a interferenze urbanistiche sull'area interessata dalla mega-opera. Alcuni dei terreni su cui dove dovrebbe sorgere il Museo del mare sono infatti occupati da associazioni che operano nel settore portuale e una porzione insiste dov'è stata realizzata la struttura dedicata al Nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Nulla d'irrisolvibile, ma bisogna fare in fretta per rispettare i tempi "europei" dettati dal Pnrr. Secondo i programmi, all'interno del Museo ci saranno esposizioni permanenti e itineranti, una sala ristoro, spazi per la convegnistica e il centro studi di biologia marina. Non solo un contenitore di oggetti e collezioni ma un luogo da vivere, un ambiente dinamico e accogliente in ottica multidisciplinare. Proprio quest'ultimo aspetto sarà particolarmente approfondito con gli specialisti. Si pensa fra l'altro a un viaggio tematico virtuale sul mito, suggestione che nell'area dello Stretto certo non manca tra Scilla e Cariddi, le isole di Eolo e la terra promessa di Apollo. Che l'occasione sia unica è una certezza: intorno a opere strategiche di questa caratura tante città nel mondo hanno costruito importanti e duraturi percorsi di crescita. Lo saprà fare anche Reggio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Lo Re

Milia (FI) fa richiesta di accesso agli atti

## Lungomare di Gallico Il restyling è fermo

«È incomprensibile  
che a distanza di anni  
non si sappia più nulla»

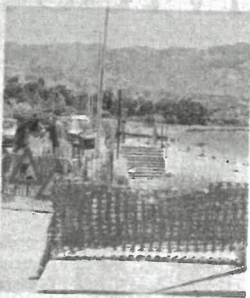
Lavori fermi al lungomare di Gallico. Forza Italia chiede lumi sul blocco nella procedura di riqualificazione del lungomare. È il consigliere Federico Milia ad annunciare l'azione di approfondimento: «Proprio in queste ore ho provveduto a far protocollare una istanza di accesso agli atti presso la Segreteria Generale del Comune di Reggio Calabria, al fine di chiedere copia di tutta la documentazione inerente i lavori di ammodernamento del lungomare di Gallico Marina intitolato al Capitano "Natale De Grazia"». Milia vuole andare fino in fondo e a tal proposito aggiunge: «Precisamente, l'istanza è relativa agli interventi effettuati dal 2014 ad oggi nonché agli interventi già programmati. Ritengo che sia incomprensibile che a distanza di anni non si sappia che fine abbia fatto un'opera relativa ad una delle principali aree balneari della Città. Ancora una volta, l'attuale amministrazione manifesta la propria inadeguatezza in tema di balneabilità e turismo; del resto non è giustificabile che a fine aprile, a ridosso della stagione estiva, vi siano così tante incognite, dai dai dehors, all'incognita concessioni suolo pubblico per i gazebo ed altre ancora. Auspichiamo che almeno in questa occasione ci verranno fornite nei termini di legge le informazioni utili a ca-

pire il perché di questa inerzia». Milia con la richiesta di accesso vuole avere tutte le informazioni tecniche sul motivo per cui i lavori a Gallico non vanno avanti lasciando in questo modo una zona della città senza un intervento importante al fine del rilancio del quartiere che si affaccia al mare.

L'ammodernamento del lungomare a Gallico era stato annunciato dall'amministrazione tempo addietro ma a distanza di molti mesi non si hanno avuto più notizie concrete su questo intervento molto atteso dai residenti.

Quindi le amare conclusioni: «Confidiamo ancora una volta, come abbiamo fatto negli ultimi 10 anni, che siano le nostre bellezze naturali da sole a supportare i nostri imprenditori ed il nostro turismo, sopperendo così all'incapacità politica di questa amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da riqualificare** Uno scorcio del lungomare di Gallico

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI  
Urban Renovation Lab

# #PARMA2022 Com'è bella la città

13 maggio 2022  
ore 10.00  
Teatro Regio di Parma

## Saluti

Federico Pizzarotti  
Sindaco di Parma

## Presentazione Decalogo Url

Filippo Delle Piane  
Vicepresidente Ance

## Analisi e introduzione al dibattito

Guglielmo Pelliccioli

## Progetto Parma

Paolo Giandebiaggi  
Michele Zazzi  
Prof. di Architettura Università degli Studi di Parma

## Un Green New Deal per le città

Frans Timmermans  
Vicepresidente della Commissione Europea

## Immaginare la città

Aldo Mazzocco  
Ceo e Direttore Generale Generali Real Estate

Fabio Carlozzo  
Ad Redo Sgr

Ciampiero Maioli  
Ad e Direttore Generale Crédit Agricole

Guendalina Salimei  
Fondatrice T-Studio

Ambrogio Prezioso  
Senior Partner Cittamoderna Spa

## Costruire la città

Stefano Bonaccini  
Presidente Regione Emilia Romagna

Paolo Truzzu  
Sindaco di Cagliari

Giorgio Gori  
Sindaco di Bergamo

Francesco Morace  
Sociologo

Regina De Albertis  
Presidente Assimpredil Ance

Modera

Giorgio Santilli  
Il Sole 24 Ore

Gabriele Buia  
Presidente Ance

## dialoga con

Enrico Giovannini  
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

**ASSICOOP**  
Emilia Nord  
**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

**UMANA**



Peso: 100%

# Se il lavoro uccide

In numeri della strage peggiorano ancora, 121.994 infortuni e 114 morti nei primi mesi del 2022 il presidente dell'Inail: "La sicurezza diventi un fattore di successo, non solo un costo"

LUCAMONTICELLI  
ROMA

**I**n Italia si continua a morire sul lavoro. Anche quest'anno, la giornata mondiale per la salute e la sicurezza ci ricorda i numeri drammatici di questo Paese: tre morti sul lavoro e 1.500 infortuni ogni giorno, praticamente uno al minuto. Una piaga che sembra non trovare soluzione, nonostante tutte le risorse messe in campo negli ultimi mesi. Gli eventi tragici hanno coinvolto anche ragazzi giovanissimi, impiegati in fabbrica nel programma di alternanza tra scuola e lavoro.

Nel primo bimestre del 2022 le denunce di infortunio presentate all'Inail sono state 121.994 (+ 47,6% rispetto allo stesso periodo del 2021), 114 delle quali con esito mortale (+ 9,6%). Crescono le patologie di origine professionale che sono state 8.080 (+3,6%). E i numeri dei primi tre mesi, che verranno resi noti questa mattina, testimoniano che la Spoon River prosegue. C'è stato infatti un picco degli infortuni dovuto all'incremento dei casi da Covid: 48.790 contagi tra gennaio e marzo, con Milano, Torino e

Roma che risultano le tre province più colpite.

Complessivamente, nel 2021, le denunce di infortunio erano state 555.236 (+0,2% sul 2020), 1.221 delle quali con esito mortale.

## Il "costo" della sicurezza

La maggior parte degli infortuni avviene nelle piccole e medie imprese, dove la formazione è assente e si cerca di risparmiare pure sulla sicurezza.

Il presidente dell'Inail Franco Bettoni sottolinea come «la sicurezza, purtroppo, continua a essere percepita come un costo e non come un investimento e un fattore di successo in termini di competitività e produttività». La prevenzione è uno degli aspetti determinanti per la tutela della salute dei lavoratori, i sindacati lo sanno bene. «Siamo convinti che le relazioni sindacali siano decisive per arrivare a zero infortuni sul lavoro», dice il segretario dei metalmeccanici della Fim Cisl, Roberto Benaglia, che aggiunge: «Certamente per raggiungere questo obiettivo sono importanti gli investimenti in sicurezza, le assunzioni di nuovi ispettori, maggiori controlli e normative pubbliche sempre più stringenti, ma tutto ciò è decisivo dentro sane relazioni sindacali, come già si è dimostrato all'epoca della pandemia».

## La stretta del governo Draghi

A ottobre dello scorso anno il Consiglio dei ministri ha approvato una stretta per le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza. L'imprenditore che viene pizzicato con il 10% di impiegati in nero incappa nella sospensione dell'attività.

C'è stato poi un ampliamento delle competenze degli ispettori, un maggior presidio su tutto il territorio nazionale e un coordinamento delle Asl. L'ispettorato nazionale del lavoro è diventato centrale nella lotta alle morti bianche e dovrà presentare, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione al Parlamento. L'organico degli ispettori dai quattromila attuali aumenterà di altre 2.500 unità da qui all'estate prossima.

I primi risultati hanno garantito un incremento delle verifiche in materia di caporalato del 411% e grazie ai controlli dell'Inl guidato da Bruno Giordano negli ultimi mesi sono state sospese 600 aziende per gravi violazioni, contro le 34 del 2021. Eppure la scia di sangue non si è fermata.

La strategia dell'esecutivo si è concentrata pure sull'implementazione delle banche dati. E' stato messo a punto il Sinp, il sistema informativo



nazionale per la prevenzione e la sicurezza negli uffici e nelle fabbriche. Anche le parti sociali vi possono accedere, alimentando i flussi con dati che riguardano il quadro produttivo, occupazionale e i rischi in un'ottica di genere.

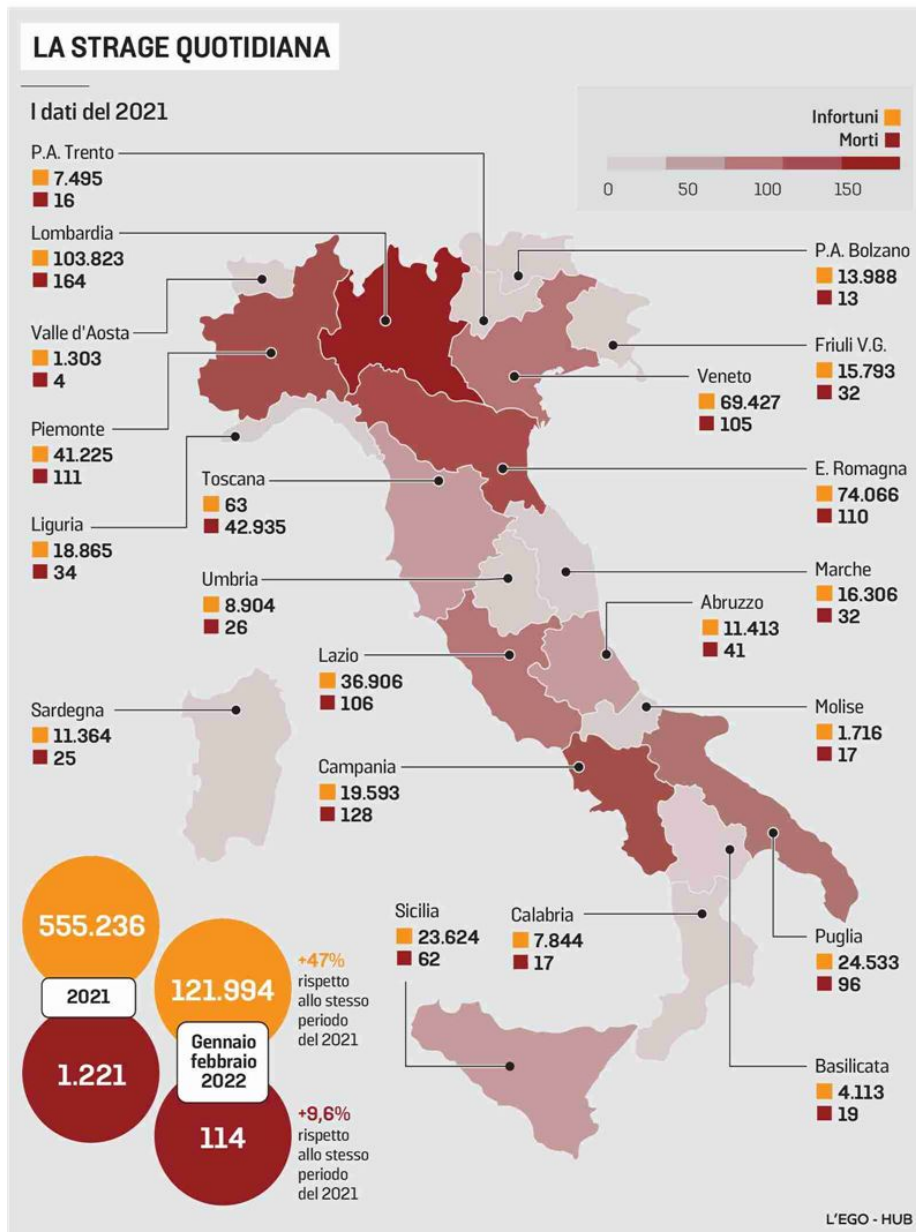
Sul tavolo resta la proposta di istituire una Procura nazionale del lavoro, che potrebbe assicurare una maggior specializzazione degli inquirenti e un coordinamento migliore.

**Cantieri far west**  
Con il boom del Superbonus al

110%, nelle città italiane i cantieri si sono moltiplicati in maniera esponenziale. Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, punta il dito contro «le 12 mila società che si sono iscritte alle Camere di commercio con il codice Ateco delle costruzioni, ma che in realtà con le costruzioni non hanno nulla a che fare». E così l'accelerazione anomala impressa al settore ha creato una situazione in cui diventa difficile reperire ponteggi, materiali e personale qualificato. E qualcuno se ne approfitta tagliando i costi della sicurezza. —

**Oggi è la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute dei lavoratori**

**Il Superbonus al 110% ha moltiplicato i cantieri e aumentato i rischi**





Una manifestazione a Roma, #BastaMortiSulLavoro, promossa dai sindacati edili di Cgil Cisl Uil nel 2019: i lavoratori dell'edilizia sono scesi in piazza per la sicurezza nei cantieri e la denuncia delle morti sul lavoro. I numeri di decessi e infortuni sono in continuo aumento, anno dopo anno.

MAURO SCROBIGNA / L'ESPRESSO



Peso:24-45%,25-10%





Bologna, 19-22 ottobre 2022

SCOPRI  
DI PIÙ»

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)**AGGIORNAMENTO COORDINATORE SICUREZZA****ISCRIVITI AL CORSO**

## Procedure troppo lente, interviene ANAC

ANAS non ha assegnato appalti per oltre 800 milioni di euro. Lo conferma la delibera dell'Autorità

di **Redazione tecnica** - 27/04/2022

© Riproduzione riservata



**f** L'ANAC ha rilevato alcune gravi criticità nell'operato di ANAS, che non ha assegnato ben **51 appalti** per un importo complessivo di oltre **800 milioni di euro**. Lo evidenzia con la **delibera n. 78 del 16 febbraio 2022**, ad oggetto "Indagine conoscitiva sulle Opere Pubbliche pervenute alla fase di aggiudicazione e non consegnate nei tempi previsti e/o in ritardo rispetto alle originarie previsioni – Appalti ANAS di importo superiore alla soglia europea non aggiudicati entro i termini di cui all'art. 8 del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76", che fa seguito alla **denuncia di ANCE**, con la quale è stato evidenziato il sostanziale "blocco" di alcuni appalti che, nonostante fossero stati banditi prima della pandemia, non erano stati avviati, con grave sofferenza economica per gli operatori economici del comparto.

### Inerzia Stazioni appaltanti: interviene ANAC

In particolare, ANCE nella propria nota aveva rilevato il sostanziale disattendimento delle indicazioni fornite dall'articolo 8, commi 2 e 3 del **Decreto Semplificazioni**, il quale prevede che le procedure di gara per le quali il termine per la presentazione delle offerte risultava scaduto entro il 22 febbraio 2020, dovevano essere aggiudicate entro la data del 31 dicembre 2020, come pure dovevano essere stipulati i

**SCARICA IL BIGLIETTO**

### IL NOTIZIOMETRO

**FISCO E TASSE - 22/04/2022**  
Superbonus 110% e bonus edilizi: via libera alle nuove modifiche

**ENERGIA - 19/04/2022**  
Superbonus 110% e coibentazione tetto freddo: nuovi chiarimenti da Enea

**EDILIZIA - 19/04/2022**  
Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovi chiarimenti alla Camera

**FISCO E TASSE - 21/04/2022**  
Bonus facciate: tutto su visto di conformità e asseverazione di congruità

**FISCO E TASSE - 22/04/2022**  
Superbonus: arriva la proroga per le unifamiliari?

**EDILIZIA - 20/04/2022**  
Superbonus 110% e bonus edilizi: cosa accade in presenza di abusi edilizi?

**contratti applicativi dei contratti quadro** già aggiudicati entro la stessa data.

Dalle note di risposta ricevute da ANAS è emerso che ad aprile 2021 ben 51 accordi quadro, di importo sopra soglia comunitaria, per un valore complessivo di 800 milioni di euro, si trovavano nelle condizioni di cui all'articolo 8, commi 2 e 3 del Decreto Semplificazioni, ma che non erano stati aggiudicati entro il 31/12/2020 come prescritto dalla norma. Secondo l'Ente, la mancata aggiudicazione andava ricondotta alle problematiche dell'emergenza COVID, che avevano comportato esigenze riorganizzative per consentire la gestione delle gare in streaming al fine di garantire la medesima trasparenza delle ordinarie sedute pubbliche.

## Le criticità riscontrate

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha specificato che, pur comprendendo le problematiche riscontrate da ANAS nel periodo emergenziale, la S.A. **non si è adeguatamente attivata** per adempiere compiutamente al dettato del Decreto Semplificazioni, evidenziando in particolare alcune criticità:

- la lentezza dello svolgersi delle procedure, che ha scoraggiato la partecipazione degli operatori;
- l'errato utilizzo dell'art. 23 comma 3 bis del Codice d.lgs 50/2016, con riferimento a nuove opere da eseguirsi nell'ambito di lavori di manutenzione straordinaria.

In riferimento alla lentezza delle procedure, ANAC ha rilevato che, a causa dell'onerosità nel sostenimento della **garanzia fideiussoria** di cui all'art. 93 del d.lgs 50/2016 (**Codice dei Contratti Pubblici**), necessaria per la partecipazione alle gare, molte imprese sono state costrette a ritirarsi. Oltretutto la S.A. avrebbe disatteso anche quanto previsto all'art. 1 comma 4 del D.L. 76/2020 che deroga all'utilizzo di tale garanzia o eventualmente ne dimezza l'ammontare.

Per quanto riguarda l'art. 23 comma 3 bis del Codice d.lgs 50/2016, la non corretta applicazione della norma, con l'estensione della **progettazione semplificata** anche a nuovi interventi, solo apparentemente rende più celeri le procedure di aggiudicazione, perché le **problematiche progettuali** si manifestano comunque a posteriori e possono notevolmente rallentare l'attivazione dei successivi contratti applicativi.

L'aggiudicazione di nuove opere, nonché di interventi di manutenzione straordinaria che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere o di impianti, deve quindi avvenire nel rispetto della **disciplina sulla progettazione** anche in caso di ricorso allo strumento dell'accordo quadro. L'assenza di una compiuta progettazione per i predetti interventi è causa di ritardi nell'attivazione dei contratti applicativi, e questo comporta indirettamente un **aggravio economico** per l'operatore sottoscrittore del contratto quadro: questa ipotesi può scoraggiare la partecipazione alle gare e dunque in definitiva causare una restrizione della concorrenza. Ne è prova la limitata partecipazione alle gare rilevata nelle varie procedure segnalate.

## La decisione dell'Autorità

Per tutte queste ragioni, l'ufficio Vigilanza di ANAC ha denunciato:

- il sostanziale **disattendimento di ANAS** alle indicazioni fornite dall'articolo 8, commi 2 e 3 del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, cd "Decreto Semplificazioni";

- per gli appalti analizzati in sede istruttoria, il generale contrasto dell'operato dell'Amministrazione con i principi di **economicità, efficacia e tempestività** di cui all'art. 30 del d.lgs 50/2016, constatata l'**inerzia della S.A** nell'espletamento degli adempimenti amministrativi di propria competenza in relazione alle procedure di affidamento;
- la distorta applicazione dell'art. 23 comma 3 bis del **Codice degli Appalti**, posto che alcuni interventi previsti in contratto sono identificabili come "nuove opere" e dunque, in quanto tali, necessitano di preliminare progettazione esecutiva per il loro affidamento;
- la sussistenza di possibili **restrizioni della concorrenza** a causa delle criticità sopra rilevate.

## Segui lo Speciale Codice Appalti

 Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

Codice Appalti

Codice dei contratti

ANAC

Decreto Semplificazioni

## Documenti Allegati

 Delibera

Notizie  
Normativa  
Speciali  
Libri tecnici  
Aziende  
Prodotti

Video  
Professionisti  
Prezzari  
Newsletter  
Pubblicità  
Sitemap HTML

Chi siamo  
Iscriviti  
Scrivi per noi  
Contatti  
Informativa sulla privacy

## Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia  
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989  
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099  
© 1998-22 Grafill s.r.l.  
Tutti i diritti riservati  
P.IVA 04811900820



Mercoledì, 27/04/2022 - ore 13:20:10

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

Realizziamo il tuo comfort  
www.ar-therm.com

CASA&amp;LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

Realizziamo il tuo comfort  
www.ar-therm.com

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

## In Prima Pagina



**Codice crisi d'impresa, Ance: distinguere l'insolvenza incolpevole**



**Compensi per attività di lavoro autonomo professionale per...**



**Imprenditoria femminile, da maggio via alle domande per gli ...**

## Codice crisi d'impresa, Ance: distinguere l'insolvenza incolpevole da quella prodotta a seguito di negligenza

Dall'Associazione nazionale dei costruttori edili proposte in merito allo schema di decreto legislativo che modifica il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 14/2019

Mercoledì 27 Aprile 2022

Tweet Condividi



**S**i è svolta ieri l'audizione informale dell'Ance presso la Commissione Giustizia della Camera nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza).



**Interruttori orari digitali**

Scopri di più >

hager BOCCHIOTTI

**Unical**  
1972-2022 | 50 years

RISCALDAMENTO  
CLIMATIZZAZIONE  
STUFE E TERMOSTUFE  
CALORE E COMFORT

SCOPRI DI PIÙ

## BREVI

### INDOOR AIR QUALITY: VERSO UNA PRASSI OPERATIVA CONDIVISA

AiCARR, Assofrigoristi e AIISA in un comunicato stampa congiunto: il problema della IAQ non si risolve con una singola tecnologia o una sola modalità di installazione

### DL PNRR BIS: NASCE LA PRIMA SOFTWARE HOUSE PUBBLICA A SERVIZIO DEL WELFARE

La società 3-I Spa, a capitale interamente pubblico, si occuperà di attività di sviluppo, conduzione e gestione di soluzioni software e di servizi informatici in favore di Inps, Inail, Istat, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Ministero del Lavoro e altre PA centrali

### PNRR, NASCE IL PORTALE NAZIONALE DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

Accentra in un'unica banca dati i risultati delle attività di vigilanza in materia di lavoro sommerso esercitate dai diversi organi ispettivi

### 2022-2023: 500 COSTRUTTORI DI SERRAMENTI NUOVI SOCI UNICMI

Approvato il progetto biennale finalizzato ad un'ampia aggregazione associativa di serramentisti

### COVID-19, CORTE COSTITUZIONALE: LA QUARANTENA OBBLIGATORIA NON VIOLA LA LIBERTÀ PERSONALE

La Consulta ha dichiarato non fondate le questioni di



Nel condividere in senso generale l'ulteriore riforma operata con lo Schema di decreto legislativo, il Vicepresidente Economico-fiscale-tributario dell'Ance, Marco Dettori, ha evidenziato l'opportunità di prevedere una definizione normativa di "insolvenza incolpevole", distinguendo fra l'insolvenza incolpevole, dovuta ad una situazione economica generale straordinaria, rispetto a quella prodotta a seguito di negligenza nell'attività degli amministratori.

Inoltre, occorre prevedere, nell'ambito della "composizione negoziata della crisi", che le figure professionali con competenze specifiche nei diversi settori di attività, di cui può avvalersi l'esperto nell'esercizio delle proprie funzioni, siano individuate nelle rispettive Associazioni di categoria.

L'Ance suggerisce infine l'aumento a 35.000 euro della soglia di debito ai fini IVA e dei contributi previdenziali o dei premi assicurativi non versati, che fa scattare la segnalazione d'allerta dell'Agenzia delle Entrate, dell'INPS e dell'INAIL, in qualità di "creditori pubblici qualificati".

**ROLLON**  
PARTECIPA AL WEBINAR GRATUITO  
**INCREMENTARE LA PRODUTTIVITA' DEL ROBOT CON UN SETTIMO ASSE**  
27 ottobre - 11:00/12:15  
Registrati gratuitamente cliccando qui  
In collaborazione con **progettare**



Se vuoi rimanere aggiornato su  
**"Crisi economica"**  
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com!](http://casaclima.com)

[Tweet](#) [Condividi](#)

### Altre notizie sull'argomento



**Nuove competenze nelle costruzioni: i risultati di un questionario**



**Caro materiali, stop del Tar Lazio alla gara per il porto commerciale di Fiumicino**



**Trasformazione sostenibile delle città: accordo tra GBC Italia e ANCE**



**Imprese di costruzione, Ance ha aggiornato il Codice di comportamento**

Tags: [INSOLVENZA](#) [CRISI](#) [IMPRESA](#) [ANCE](#)

### Ultimi aggiornamenti

#### CLIMATIZZAZIONE



#### FIERE



#### RICERCHE



legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale penale di Reggio Calabria su alcune disposizioni del decreto legge n. 33 del 2020. La quarantena obbligatoria e le relative sanzioni penali incidono sulla sola libertà di circolazione

## Altrefiamme a Progetto Fuoco

Veronafiere, 4-7 maggio 2022

**ROLLON**

PARTECIPA AL WEBINAR GRATUITO

**INCREMENTARE LA PRODUTTIVITA' DEL ROBOT CON UN SETTIMO ASSE**

27 ottobre - 11:00/12:15

Registrati gratuitamente cliccando qui

In collaborazione con **progettare**

### DALLE AZIENDE

#### LG PREMIATA CON L'AHRI PERFORMANCE AWARD PER IL QUINTO ANNO CONSECUTIVO

L'azienda ha ottenuto il riconoscimento dell'Air-Conditioning, Heating & Refrigeration Institute per le sue soluzioni HVAC in sei diverse categorie di prodotti

#### ARISTON È PARTNER DEL CONVEGNO SULL'INTERNET OF THINGS DEL POLITECNICO DI MILANO

Il brand ha partecipato il 13 aprile al convegno "Guardare oltre la ripresa: strategie e investimenti per l'Internet of Things" nel corso del quale sono stati presentati i dati di settore, con un approfondimento specifico sul tema del raffrescamento e del riscaldamento, all'interno del quale si posiziona Ariston con l'App Ariston Net

#### MAPEI: GIORGIO SQUINZI RICEVE IL "TILE PERSON OF THE YEAR"

Il riconoscimento promosso da TCNA - Tile Council of North America è stato ritirato dai figli Veronica e Marco

#### LE SOLUZIONI RBM MORE AL FUORISALONE 2022

L'azienda parteciperà all'evento con il kit preassemblato Pad Invisible Kit adatto al riscaldamento integrativo di porzioni di parete e ispirato al concetto di wellbeing climatico

#### PELLINI, 30 ANNI DAL PRIMO SISTEMA SCREENLINE

Dal 1992, quando venne depositato il primo brevetto per il sistema ScreenLine, ad oggi Pellini ha depositato oltre 40 brevetti internazionali abbracciando l'intero sistema vetro-schermatura

#### ENI: VERSALIS CONCEDE LICENZA A SHANDONG

## ≡ In rete

a cura di FABIO BOLZETTA



### La diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano celebra con un convegno la festa dei lavoratori

«La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura». È il titolo dell'evento organizzato dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano per celebrare la festa dei lavoratori. Una due giorni che comincerà il 30 aprile con il convegno organizzato, presso la sede della curia vescovile, dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro in collaborazione con le sezioni locali di Cgil, Cisl, Uil, e col patrocinio dell'Inail. I

dettagli dell'incontro sono pubblicati sul sito [www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it). Il tema del messaggio dei vescovi per la festa dei lavoratori di quest'anno è stato ispirato dalle parole pronunciate da Papa Francesco ricevendo in

udienza, il 20 gennaio scorso, l'Associazione nazionale dei costruttori edili: «La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore».



Peso:6-11%,7-1%

# Appalti, la Camera rafforza clausole sociali e revisione prezzi

**La riforma.** La relatrice Braga (Pd): «Nell'attuazione della delega il governo si faccia carico di un dialogo con imprese e sindacati». L'appalto integrato «va ricondotto ai casi in cui dà valore aggiunto al progetto»

**Giorgio Santilli**

«Dal numero contenuto degli emendamenti che sono stati presentati dai gruppi parlamentari possiamo dire che il Senato ha lavorato bene per dare un riassetto al disegno di legge delega sugli appalti e che alla Camera non ci saranno stravolgimenti. Qualche aggiustamento va però fatto: considero prioritario quello sulle clausole sociali per evitare che ci siano passi indietro rispetto al decreto legislativo 50/2016». Chiara Braga (Pd) è relatrice della riforma degli appalti alla Camera e accetta di fare il punto su una delle riforme del Pnrr che Mario Draghi ha detto di considerare fondamentale.

Le forze politiche hanno presentato i loro emendamenti: sono 169 (che raddoppiano se si considerano gli emendamenti identici), numeri ben lontani da quelli visti per altre riforme ad altissima tensione. La tensione, qui, sembra molto allentata, almeno per ora, su un tema che in passato è stato molto divisivo tra le forze politiche dell'attuale maggioranza.

La prossima settimana si potrebbe cominciare a votare in commissione Ambiente, l'approdo in Aula è calendarizzato a fine maggio. Ma c'è convergenza tra i partiti ad anticipare questi tempi, considerando la terza lettura al Senato (al 30 giugno è fissata la scadenza del Pnrr per l'approvazione definitiva) e che poi ci saranno i decreti legislativi attuativi della delega su cui il Parlamento vuole il tempo necessario per esprimere un parere ben calibrato.

Proprio sui decreti legislativi e sulla riscrittura del codice appalti (affidata dal governo al Consiglio di Stato), Braga interpreta il sentimento prevalente fra i gruppi parlamentari quando dice che «il governo riceve una delega dal Parlamento e dovrà farsi carico di creare, pur nella tempi-

stica stretta, un dialogo con i portatori di interessi, in particolare imprese e sindacati, durante la scrittura dei decreti legislativi, perché sappiamo che quando si interviene sulla disciplina degli appalti, il rischio di avere periodi di paralisi è molto elevato».

Dagli emendamenti presentati si delineano alcuni temi prevalenti. Oltre alle clausole sociali, le forze politiche chiedono un rafforzamento dei meccanismi di revisione dei prezzi. Le proposte di modifiche puntano a rendere ordinario il meccanismo o almeno a ridurre la straordinarietà delle situazioni in cui si applicherebbe; ci sono emendamenti che prevedono l'aggiornamento dei prezzi regionali ogni anno e l'obbligo di applicarli, pena l'invalidità della gara; chiesta la revisione obbligatoria per il costo del lavoro nel caso di rinnovi contrattuali. Questo, però, è il tema caldissimo del momento e Braga mette in guardia «che alcune delle risposte, soprattutto quelle più urgenti, potrebbero venire, prima della legge delega, dai provvedimenti che il governo sta preparando». Effettivamente nel decreto legge aiuti dovrebbero entrare le compensazioni per le opere in corso e, probabilmente, un primo meccanismo di revisione prezzi per le opere in gara prossimamente.

Un altro tema su cui le forze politiche sembrano trovare una convergenza, almeno stando agli emendamenti presentati, riguarda la limitazione all'appalto integrato. «Dopo i decreti semplificazione - dice Braga - che hanno previsto un'ampia possibilità di ricorso all'appalto integrato, con la legge delega questa tipologia va ricondotta ai soli casi in cui effettivamente il progetto svolto dall'impresa esecutrice dei lavori può dare un valore aggiunto. Non possiamo indebolire la progettazione perché sappiamo che indebolire

la progettazione porta contenziosi, varianti in corso d'opera, aumenti dei costi e dei tempi di realizzazione».

Un altro nodo che deve essere sciolto è quello delle concessioni in essere e del regime di subappalto che devono applicare. «Penso - dice Braga - che la formulazione del governo fosse più chiara di quella del Senato. Chiediamo che sia il governo a chiarire se il criterio di delega risulti coerente con la giurisprudenza». Molti emendamenti presentati chiedono di tornare al testo originario, sopprimendo l'aggiunta introdotta dal Senato.

Dagli emendamenti del Pd emerge, in filigrana, un altro tema: la difesa del codice appalti, del ruolo dell'Anac, della Banca dati nazionale contratti pubblici (perno dei processi di digitalizzazione), della disciplina su programmazione e progettazione. Chiara Braga, che è anche responsabile Transizione ecologica, sostenibilità e infrastrutture nella segreteria Pd, conferma. «Il governo - dice - ha deciso di proporre una riforma del codice e noi siamo d'accordo a lavorare lealmente per migliorarlo. Ma per noi un quadro regolatorio esiste ed è dato dal Dlgs 50. Non siamo disponibili a rimettere in discussione punti fermi come quelli sulla progettazione. Semmai, dobbiamo accelerare le norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti perché spesso le difficoltà che il settore ha avuto in questi anni sono stati dati dalla mancata attuazione del codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

**A fine maggio in Aula alla Camera.**

L'approdo in aula alla Camera della riforma degli appalti è calendarizzato per fine maggio

**I punti chiave della riforma**

1

**DECRETI LEGISLATIVI**  
Consultazione con imprese e sindacati

Secondo Chiara Braga (Pd), relatrice della riforma degli appalti alla Camera, il governo dovrà promuovere un dialogo con imprese e sindacati, durante la scrittura dei decreti legislativi.

2

**GARANZIE**  
Clausole sociali da rivedere

La relatrice della riforma chiarisce che nel passaggio del testo alla Camera considera prioritario rivedere le clausole sociali per evitare che ci siano passi indietro rispetto al Dlgs 50/2016

3

**PROGETTAZIONE-LAVORI**  
Appalto integrato, ritorno all'ordinario

Un altro tema su cui le forze politiche, stando agli emendamenti, sembrano convergere riguarda la limitazione all'appalto integrato, nella direzione di un ritorno all'ordinario

4

**RINCARI**  
La revisione prezzi diventi ordinaria

Oltre alle clausole sociali, le forze politiche propongono di rendere ordinario il meccanismo di revisione dei prezzi o almeno a ridurre la straordinarietà delle situazioni in cui si applicherebbe



**CHIARA BRAGA**  
Relatrice alla Camera del Ddl delega appalti e responsabile Transizione ecologica, sostenibilità e infrastrutture del Pd



Peso:42%

509-001-001



## La semplificazione resta sulla carta

# Sette piccole imprese su dieci non sanno come usare il Pnrr

Troppo burocrazia e troppo tempo per farvi fronte: l'80% delle Pmi rinuncia in partenza ai soldi del Piano nazionale di ripresa, anche se possiede i requisiti per partecipare ai bandi

### ATTILIO BARBIERI

■ Solo una impresa su tre è pronta a cogliere le opportunità delle nuove risorse espressamente dedicate al sistema produttivo dal Pnrr, come transizione 4.0 ed economia circolare. Il 16%, infatti, si è già attivato per aderire ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza mentre un altro 13% ha in programma di farlo in tempi ragionevolmente brevi. Ma più del 70% è fermo al palo, senza, al momento, interessarsi alle molteplici occasioni di sviluppo che si stanno aprendo. È quanto mostra una indagine diffusa da Unioncamere.

I dati, elaborati dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne, sono stati al centro dell'Assemblea delle Camere di commercio. «I dati confermano la necessità di lavorare per diffondere e far conoscere alle imprese, soprattutto quelle più piccole, le misure messe in campo dal governo nel green e nel digitale», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

### ATTIVITÀ IMPRODUTTIVE

«L'80% delle imprese di minori dimensioni non ha nemmeno in programma di avvalersi di queste risorse, contro il 50% delle aziende medio grandi - ha proseguito Prete - le Camere di commercio hanno ben in mente come farsi

parte attiva per lo sviluppo del Paese e contribuire al cambiamento innescato dal Pnrr: possiamo essere uno strumento prezioso per fare conoscere alle imprese le enormi opportunità legate alle nuove risorse e per mettere a terra molte delle misure chiave previste nel Piano». Inoltre - ha ricordato Prete - una indagine del Centro studi Tagliacarne rivela che una riduzione di un terzo del tempo dedicato dalle risorse umane interne alle imprese agli adempimenti burocratici, reimpiegato nelle attività produttive, comporterebbe un aumento della produttività aziendale tra il 0,5% e l'1,1%. «Per questo - conclude il presidente di Unioncamere - stiamo lavorando attivamente per definire proposte concrete che possano contribuire in tempi rapidi al processo di semplificazione di cui abbiamo davvero bisogno».

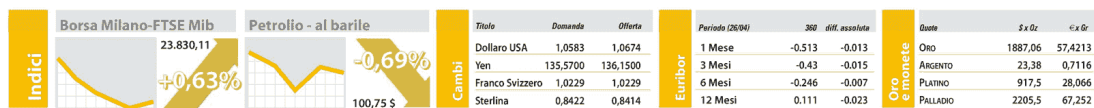
D'altro canto, sulla situazione attuale incide certamente anche il clima di incertezza legato allo shock della guerra in Ucraina. Per quasi 9 imprese su 10 l'impatto del conflitto in corso sarà alto, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e semilavorati. Quasi una impresa su due ha problemi di approvvigionamento di materie prime e una su cinque di approvvigionamento di energia.

L'aumento dell'incertezza incide sulla natalità delle imprese: le ultime indicazioni sulle iscrizioni al Registro delle Camere di commercio mostrano che quando il clima di fiducia si riduce di un punto, la natalità delle imprese si contrae di mezzo punto. Negli ultimi due anni, precisamente nel biennio 2020-2021, sono state create 81mila imprese in meno rispetto al livello pre-pandemia del 2019, di cui 26mila in meno giovanili e 32mila in meno femminili.

Fra l'altro proprio ieri il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini ha ammesso che la carenza delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento che ne conseguono comporta il rischio che alcuni bandi subiscano ritardi. Ma per quanto riguarda la parte di competenza del Ministero, nella relazione di marzo ci sono le date ultime per la partenza dei bandi. «E il ministero», sottolinea Giovannini, «ha già fatto l'analisi sulla possibilità di ritardare alcuni bandi, mentre altri invece vanno accelerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN CALO



Peso: 40%

## IL POLO LOGISTICO DI LIGURIA, PIEMONTE E LOMBARDIA **I PORTI DEL SUD SONO SENZA UNA REGIA MENTRE IL NORD GIÀ PREPARA IL FUTURO**

di **ERCOLE INCALZA**

**R**itengo utile riportare un'iniziativa che sta diventando concreta nell'area piemontese. Dopo averla analizzata, è nata spontaneamente una domanda: perché iniziative del genere non partono concretamente nel Mezzogiorno?

a pagina VIII

### LA PROGETTUALITÀ DELLA LOGISTICA

# PORTI DEL SUD ISOLATI E SENZA UNA REGIA MENTRE IL NORD GIÀ PREPARA IL FUTURO

*Finché il Mezzogiorno non costituirà una società che gestisca i porti dell'area, il Sud avrà un solo hub, quello di Gioia Tauro*

di **ERCOLE INCALZA**

**R**itengo utile riportare un'iniziativa che sta diventando concreta nell'area piemontese. Dopo averla analizzata, è nata spontaneamente una domanda: perché iniziative del genere non partono concretamente nel Mezzogiorno, in particolare a Taranto, a Gioia Tauro e ad Augusta?

Le Regioni Liguria, Lombardia e Piemonte hanno dato vita a una serie di decisioni fornite dagli Stati generali della logistica del Nord Ovest. Dopo diversi incontri è emersa la ricchezza di opportunità offerte dal gigantesco polmone retroportuale rappresentato dallo Scalo ferroviario merci di Alessandria smistamento.

L'idea è stata quella di dare vita a un *dry port* (porto a secco) che operi in stretto coordinamento con Genova e Savona: questi

porti sarebbero collegati sia su rotaia, per arrivare a comporre treni da 750 metri, sia con il servizio *shuttle* gestito da banchine intelligenti, capaci di decongestionare i porti, consentendo l'attività delle banchine per più ore rispetto a quelle attuali.

#### IL PROGETTO DEL NORD

Questo retroporto sarebbe in grado di accogliere e smistare circa 500mila *container* all'anno e con l'adozione della Zona logistica semplificata, il sistema portuale ligure, oggi praticamente saturo, potrebbe crescere passando addirittura da circa 2,7 milioni di *container* a oltre 4 milioni.

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ha, in tale occasione, dichiarato: «Stiamo lavorando per costruire una filiera della logistica che ci permetta di avere a terra lo spazio che la Liguria non ha accanto ai suoi porti».

In realtà si vuole creare nel Basso Piemonte una piastra capace di attrarre almeno 900.000 *container* che trasportano merce destinata alle imprese industriali del

Nord Ovest e che sono attualmente movimentate nei porti del Nord Europa: Rotterdam, Anversa, Amburgo.

Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, concluden-

do la serie di incontri, ha precisato: «Nel giro di qualche anno tutte le merci movimentate in Europa, in particolare quelle portate da Lisbona a Kiev con la Tav e da Genova a Rotterdam con il Terzo Valico, avranno un preciso punto d'incontro, e sarà in Piemonte».

Quello che ci colpisce di questo interessante atto programmatico non è il rilevante impegno a co-



struire una piastra logistica capace di amplificare il ruolo e la forza del sistema portuale ligure, quanto la presenza congiunta e collaborativa di tre Regioni: tre Regioni che comprendono benissimo l'utilità di un simile impianto non solo per la realtà regionale o provinciale di dove è ubicato, ma per tutte le realtà che direttamente o indirettamente vengono a beneficiare di un'offerta logistica che, oltre a ottimizzare i flussi e le quantità delle merci, consente anche di integrare con impianti e realtà portuali e interportuali ubicate nel Centro e nel Nord Europa.

**L'INERZIA DEL SUD**

Ebbene, questa decisione strategica presa da tre Regioni testimonia che un sistema portuale o un assetto retroportuale non sono una proprietà, non sono una rendita di posizione di una Regione, ma sono una rendita di posizione del Paese.

E allora mi chiedo come mai idee così brillanti e iniziative così incisive e lungimiranti sulla crescita e sullo sviluppo di vaste aree non prendano corpo nel Mezzogiorno. Mi chiedo perché quattro Regioni come la Sardegna, la Calabria, la Puglia e la Sicilia non decidano di offrire le loro realtà portuali come un unico impianto *transshipment*, sì, insisto, perché

non danno vita a una società che gestisca in modo unitario i quattro impianti, addirittura assicurando, per alcuni di essi, anche un rilevante supporto retroportuale.

Invece i quattro *hub* sono realtà autonome, legate all'identificazione fisica del territorio in cui sono ubicate. Per cui Gioia Tauro ha avuto e continua ad avere successo mentre le altre tre praticamente sono allo stato prive di attività

logistiche.

In fondo iniziative del genere portate avanti in queste quattro realtà rimuoverebbero forme organizzative che finora - ripeto: escluso il caso Gioia Tauro - hanno dato origine a offerte infrastrutturali e trasportistiche prive di domanda.

Al tempo stesso attuare simili ipotesi gestionali significherebbe costruire, davvero, una concorrenza con altre realtà portuali del Mediterraneo quali quelle di Algeciras, Valentia e Pireo che, come ho detto altre volte, movimentano ogni anno 15 milioni di Teu (container lunghi 20 piedi), cioè 5 milioni di Teu per ciascun impianto.

**LA STRADA DA SEGUIRE**

In realtà si dovrebbe costituire un'unica società in grado di gestire i quattro *hub* e sicuramente tale assetto societario entrerebbe in modo significativo in questo teatro logistico in cui diventerebbero

anche adeguate e difendibili le attuali forme di concorrenza.

Lo so, fin quando le Autorità di sistema portuale non saranno dotate di autonomia finanziaria, fin quando non saranno Spa, questa proposta rimarrà, purtroppo, pura utopia e contestualmente rimarrà nel Sud solo un *hub*, quello di Gioia Tauro, e questa grande piastra logistica non potrà da sola far crescere di più il Mezzogiorno, non sarà in grado di far crescere di più l'intero Paese.

Questo approfondimento, fatto non da una Regione ma da quattro Regioni, penso potrebbe rappresentare una prima azione congiunta di realtà istituzionali che finalmente diventerebbero responsabili e coscienti che l'intero Mezzogiorno non è fatto di tessere autonome ma ha, a tutti gli effetti, una consistenza e un legame non caratterizzato solo da una continuità territoriale, da una continuità fisica, ma da una sommatoria di funzioni che, se gestite in modo organico, amplificano le economie di scala ed evitano che il Mediterraneo, nell'arco di pochi anni, non sia più un *Mare nostrum*.

**LA LOGISTICA**

Col polo di Alessandria il sistema portuale ligure passerebbe da 2,7 a 4 milioni di container

*Liguria, Lombardia e Piemonte progettano insieme un polo logistico ad Alessandria collegato a Genova e Savona. Perché le Regioni del Sud lasciano invece i loro porti senza coordinamento e senza prospettive?*



Il porto di Gioia Tauro



Peso: 1-4%, 8-64%, 9-12%

LA RIFORMA: I MERITI

## I primi passi (positivi) sulla giustizia

di **Sabino Cassese**

**L**a riforma della giustizia è un grande e operoso cantiere. Alcune parti dell'edificio sono completate, altre in via di realizzazione, altre solo disegnate. Il percorso è lungo (i mali della giustizia sono molti e gravi), ma la direzione è quella giusta. I

cosiddetti giustizialisti e i cosiddetti garantisti, ripetizione moderna dei guelfi e dei ghibellini, continuano a strillare in direzioni opposte.

continua a pagina 15

**Il commento / 1**

# I PASSI POSITIVI NEL GRANDE CANTIERE DELLA GIUSTIZIA

di **Sabino Cassese**  
SEGUE DALLA PRIMA

Invece governo e Parlamento procedono con passo spedito, in alcuni passaggi importanti senza neppure ricorrere alla questione di fiducia (così martedì alla Camera), tanto da ottenere il plauso della presidente della Commissione europea, che una decina di giorni fa ha manifestato il suo apprezzamento al governo italiano per la semplificazione delle procedure giudiziarie, la riduzione dell'arretrato e l'aumento della efficienza delle corti italiane.

Il cantiere è tanto vasto che è persino difficile abbracciare tutte le riforme realizzate, avviate e progettate. La prima è già consacrata in leggi di delega del settembre e del novembre dell'anno scorso e

mira alla riduzione del 90 per cento dell'enorme arretrato di processi, del 40 per cento della durata dei processi civili e del 25 per cento di quelli penali. Oggi i processi pendenti sono circa 6 milioni; i tempi per esaurire i tre livelli di giudizio delle procedure civili sono superiori a 7 anni e quelli delle procedure penali superiori a 3. I decreti delegati sono in dirittura d'arrivo e assicurano speditezza e razionalizzazione dei due tipi di processo. Oltre alle riforme delle procedure, cospicui sono gli interventi sull'organizzazione, partendo dall'edilizia giudiziaria, passando all'assunzione di migliaia di assistenti giudiziari, personale amministrativo, operatori giudiziari e di magistrati, re-

golarizzando la posizione dei magistrati onorari, prevedendo piani gestionali (non basta scrivere la sentenza giusta, bisogna anche che la giustizia sia efficiente), digitalizzando le procedure, prevedendo altri modi di soluzione delle controversie, semplificando e quindi riducendo i tempi, affrontando specificamente singoli capitoli dei due pro-



Peso:1-4%,15-61%

cessi (per quello civile, il diritto di famiglia, la crisi d'impresa; per la giustizia penale l'esecuzione penale esterna, le misure alternative, la giustizia riparativa). Alla fine, i due tipi di processi, quello penale e quello civile, saranno riformati e si può sperare che l'arretrato venga rapidamente portato al minimo e i tempi ridotti.

L'altro capitolo dell'azione riformatrice del governo riguarda la presunzione di innocenza. Un decreto delegato del dicembre scorso limita fortemente la spettacolarizzazione delle indagini con la diffusione delle informazioni riguardanti i procedimenti penali e le esternazioni su indagini in corso, additando come colpevoli le persone che sono soltanto indagate. La diffusione di notizie è ora possibile solo in quanto strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini o per specifiche ragioni di interesse pubblico.

Il terzo capitolo — questo «in itinere» perché, appena approvato dalla Camera dei deputati, deve essere ancora approvato dal Senato — riguarda il Csm e i rapporti tra giustizia e politica. Per evitare spartizioni tra correnti, le candidature al Csm possono essere presentate anche individualmente e le nomine ai

vertici degli uffici giudiziari vanno fatte una per una, in ordine cronologico, dopo l'audizione delle persone selezionate, non a pacchetto. Il fascicolo personale di ogni magistrato viene arricchito, in modo che il Csm possa valutare la professionalità sulla base di elementi oggettivi. Vengono fissati limiti alle cosiddette porte girevoli, cioè al passaggio dei magistrati nella politica. Non più magistrati che assumono incarichi elettivi o amministrativi mentre svolgono la loro funzione nell'ordine giudiziario. Dopo le elezioni, è impedita la riasunzione di funzioni giurisdizionali ed altri limiti sono disposti per i magistrati nominati ad incarichi amministrativi. Infine, è prevista una generale riduzione dei fuori ruolo in modo che i giudici possano dedicarsi veramente alla giustizia.

Finora, l'attenzione è stata rivolta tutta ai pochi punti contestati di questa riforma. I battibecchi su singoli temi hanno fatto perdere di vista il complessivo nuovo concetto di giustizia che alimenta l'intero disegno riformatore, un'idea di giustizia più sollecita, meno pesante, più efficace e nello stesso tempo più mite; una giustizia che rispetta il precetto costituzionale della ragionevole durata dei processi; una giustizia attenta

ai settori più sensibili, quali la giustizia minorile, la gestione delle carceri, il diritto di famiglia; una giustizia davvero al servizio dei cittadini. Si può dire che mai governo abbia dedicato tanta attenzione, risorse e capacità innovativa alla giustizia, nello stesso tempo chiamando a collaborare all'impresa tanti esperti ed addetti ai lavori.

Tra breve si terranno i referendum. Dei cinque proposti, tre dovrebbero svolgersi (quello sulla custodia cautelare in carcere, quello sull'incandidabilità e le decadenze e quello sulla valutazione dei magistrati), perché si tratta di materie non regolate dalla riforma. Quello sul sistema elettorale del Csm è superato dalle norme in corso di approvazione. È in forse quello relativo ai passaggi dei magistrati dalle procure agli organi giudicanti e viceversa (la riforma ne riduce il numero da quattro a uno, mentre il referendum propone una completa separazione).

Non tutta la riforma della giustizia è stata così realizzata, ma un nuovo disegno è stato proposto e la sua attuazione avviata. Manca la riforma della giustizia tributaria, per cui è pronto il progetto. Ora bisognerà assicurarsi che i processi abbiano davvero una durata più breve e certa, con limiti da non superare.

Sulla separazione tra giustizia e politica bisognerà tornare, per assicurare una vera indipendenza dei giudici. I pubblici ministeri dovranno essere inquirenti, non giustizieri. I magistrati dovranno ritornare tutti a fare il loro mestiere, senza occupare posti nel legislativo e nell'esecutivo. Quella minoranza di giudici che continua a strillare dovrebbe rendersi conto che dà prova di autolesionismo, perché contribuisce così a diminuire la fiducia dei cittadini nella giustizia, un bene essenziale, che va invece rapidamente recuperato.

**Il testo dalla Camera passa al Senato**

✓ La riforma della giustizia è passata martedì alla Camera con 328 sì, 41 no e 25 astenuti. Ora è previsto l'esame del testo anche al Senato

**Il sistema di voto dei togati del Csm**

✓ Il testo include il rinnovamento del Csm, e in particolare il sistema di voto per eleggere i membri togati. Sarà misto: maggioritario e proporzionale

**La «performance» dei magistrati**

✓ La riforma prevede che i magistrati siano valutati in base a professionalità ed efficienza, considerando i provvedimenti assunti nei vari gradi di giudizio

**La stretta contro le «porte girevoli»**

✓ Le cosiddette «porte girevoli», ovvero lo scambio tra magistratura e politica, è stato regolato con una forte stretta. Chi sarà eletto alle Camere non potrà più rientrare come giudice o pm



Peso:1-4%,15-61%

LA RIFORMA: I DUBBI

## Ma dare i voti ai magistrati è un paradosso

di **Luigi Ferrarella**

**C**he paradosso: chi lamenta l'appiattimento dei giudici sui pm ora fa però dipendere la pagella dei magistrati proprio da scostamenti statistici.

continua a pagina 15

**Il commento / 2**

# LE CONTRADDIZIONI DEL SISTEMA CHE VALUTERÀ I MAGISTRATI

di **Luigi Ferrarella**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a contraddizione è talmente evidente che fanno allora finta di non vederla quei settori parlamentari che da anni additano come patologiche le elevate percentuali di accoglimento delle richieste di arresto o di condanna formulate dai pm, e che ora nella legge di modifica dell'ordinamento giudiziario (approvata martedì alla Camera) vogliono tuttavia agganciare la valutazione positiva della professionalità dei magistrati proprio all'assenza di «gravi» anomalie statistiche rispetto a elevate percentuali di conferme delle decisioni nei gradi successivi.

Al netto del conformista scimmiettamento del peggior slang aziendalista attorno alla «performance» dei magistra-

ti, verrebbe proprio voglia di vedere in concreto a chi andrebbe il «voto» negativo in caso di assoluzioni fuori-statistica, posto che nelle udienze di quasi tutti i processi vanno pm diversi da quelli che li hanno istruiti; e che molti dei processi in Tribunale, e tutti in Appello, sono decisi da un collegio di tre giudici, senza che nel segreto della camera di consiglio si possa sapere chi dei tre sia eventualmente stato in minoranza con la propria convinzione differente. Si indurranno forse i giudici dissenzienti a fare sempre la «busta», cioè a depositare in cassaforte la prova scritta del proprio dissenso, per pararsi in chiave autodifensiva dai futuribili contraccolpi sulla carriera?

Nessuno meglio degli avvocati potrebbe inoltre spiegare agli sbrigativi legislatori quanti orientamenti giurisprudenziali — dati oggi per acquisiti, e fondamentali per i

diritti dei cittadini nella vita quotidiana, dal lavoro alla salute, nel penale come civile — siano in realtà maturati negli anni soltanto grazie alla breccia fatta (a volte persino prima nelle Corti sovranazionali che in quelle italiane) dalla elaborazione di magistrati non arrestati agli apparenti immobili approdi dell'epoca. Peraltro nemmeno esiste — né al ministero né nei singoli uffici giudiziari — un tasto di computer schiacciando il quale escano gli esiti delle inchieste di un pm o la tenuta delle sentenze di un giudice. Al punto



Peso:1-2%,15-29%

che, se il tema fosse davvero migliorare le valutazioni di professionalità delle toghe, già gioverebbe prevedere banalmente una piccola rivoluzione: e cioè che il risultato di ogni fase di un fascicolo e le sue motivazioni vengano comunicati in automatico a tutti i magistrati occupatisene in precedenza, in modo che essi (e i loro dirigenti nell'aver il polso dell'ufficio) possano rimeditare sulle proprie scelte, e mentalmente magari confermarle anche dopo averne visto l'esito finale, oppure farne tesoro per situazioni analoghe in futuro.

L'impraticabilità materiale del sistema immaginato dal ddl non deve peraltro eclissare l'insidiosità del suo presupposto: la sottostante idea che

il processo sia una «gara»; che l'attività del magistrato sia quindi una «performance»; che il fallimento sia «non vincere» il processo, quando invece, se dal contraddittorio tra accusa e difesa su una imputazione seriamente istruita scaturisce un'assoluzione, quel percorso è esattamente il senso del metodo del processo. E che quindi gli imputati e le parti civili nel penale, come i cittadini nelle cause civili, se alle prese con controparti processuali «eccellenti» quali una grande azienda o un importante «colletto bianco», da angolazioni diverse debbano parimenti condividere l'aver di nuovo paura (come in epoche antiche) che la legge non sia più uguale per tutti, e cioè che il loro pm in indagine e il

loro giudice nel processo inizino a temere per la propria carriera in funzione del possibile esito del giudizio. E che in definitiva la struttura della magistratura non sia più quella di potere orizzontale e diffuso delineata in Costituzione, ma verticale e gerarchico: in linea peraltro con una tendenza carsica già dalle norme del 2006 senza che a contrastarla fossero tempestivi anticorpi nella magistratura, anzi spesso con il fattivo concorso proprio di dirigenti giudiziari nati «Masaniello» quando (specie nelle correnti di sinistra) erano giovani, ma atteggiatisi poi a piccoli «Re Sole» di Procura o Tribunale (con tanto di rispettive «cor-

ti») appena hanno iniziato a maturare incarichi direttivi.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,15-29%

# 30 settembre

## IPOTESI PROROGA

Si va verso lo slittamento dal 30 giugno al 30 settembre della scadenza per le case unifamiliari per raggiungere il 30% dei lavori e accedere al Superbonus

# Franco: sì alla proroga oltre il 30 giugno del 110% per le villette

## Question time alla Camera

Il Mef apre allo spostamento della scadenza: si va verso il termine del 30 settembre

**Giuseppe Latour**  
**Marco Mobili**

Il Governo è pronto a prorogare dal 30 giugno al 30 settembre il termine, riservato alle case unifamiliari, per raggiungere la soglia del 30% dei lavori e accedere al superbonus fino alla fine del 2022. Non solo: è in arrivo anche la modifica che consentirà la cessione dei crediti anticipata dalla banca al correntista, senza più attendere il quarto passaggio.

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco nel corso del question time alla Camera di ieri ha confermato l'arrivo dei due interventi che il mercato dell'edilizia chiede a gran voce da settimane e che si preparano ad atterrare nel nuovo decreto Aiuti. Decreto che inizialmente era atteso per oggi all'esame del Consiglio dei ministri e che, dopo una serie di riunioni tecniche per trovare la giusta quadratura del cerchio, è slittato al momento a lunedì 2 maggio.

«L'impegno per il Governo - ha detto il ministro ai Deputati - a prorogare oltre il 30 giugno 2022 il termine per il raggiungimento del 30% dei lavori delle case unifamiliari e villette per accedere al superbonus 110% non presenta particolari criticità, e pertanto non vi sono impedimenti alla sua approvazione in un prossimo veicolo legislativo». Andiamo, allora, verso una proroga che porterà il termine di tre mesi in avanti, dal 30 giugno al 30 settembre.

In questo modo, chi interviene sulle abitazioni unifamiliari e sulle

villette dovrà raggiungere il 30% dei lavori entro settembre; avrà poi tempo fino a dicembre per chiudere il cantiere e ottenere il superbonus. Da considerare, però, che in autunno si apriranno i lavori sulla legge di Bilancio 2023 e questi termini torneranno certamente al centro del dibattito politico, peraltro di una legge di fine anno dai forti contenuti elettoralistici (nel 2023 si chiude la Legislatura e si andrà al voto per le nuove Camere).

Si registra, invece, una frenata sulla richiesta avanzata a più riprese dalle forze politiche che dovrebbe indicare modalità di calcolo semplificate per il limite del 30%: l'ipotesi tradotta dalla maggioranza anche nella risoluzione di approvazione al Def è quella di precisare, con una norma interpretativa, che il conteggio va riferito al totale dei lavori e non a ogni singolo intervento che compone il cantiere, come precisato dall'agenzia delle Entrate. Il timore del Mef, però, è che questo allargamento faccia aumentare gli oneri a carico dello Stato. Servirebbero, insomma, coperture difficili da reperire visto che le risorse necessarie sono state stimate sull'interpretazione fornita dall'amministrazione finanziaria e dunque su un 30% legato ai singoli lavori.

L'altra conferma di Franco, come detto, è arrivata sull'anticipo della cessione tra banca e correntista, che non sarà più legata al quarto passaggio: «Per quanto riguarda la

cessione banca-correntista, e non solo al quarto passaggio, tale ulteriore previsione verrà introdotta dal Governo in un prossimo intervento normativo», ha detto ancora.

Questo cambiamento, secondo banche e imprese, andrebbe accompagnato a un'altra modifica: la possibilità di frazionare il credito. Dal primo maggio, infatti, scatta il divieto, pensato in chiave antifrode, di cedere i crediti per quote. In sostanza, chi acquirente deve comprare in blocco e, poi, compensare quelle cifre, anno dopo anno, secondo la vita naturale del credito di imposta, che può arrivare anche a dieci anni. Un assetto che penalizza troppo i potenziali acquirenti.

L'ipotesi allo studio, allora, è di aprire alla cessione frazionata di singole annualità: circolano già diversi emendamenti al decreto taglia prezzi che vanno in questa direzione. Su questo schema, però, stanno pesando in negativo i dubbi dell'agenzia delle Entrate. La ces-

sione frazionata si scontra con il sistema di regole, basato sull'attribu-



Peso: 29%



zione di un codice identificativo ai crediti fiscali, che l'Agenzia si prepara a varare entro la fine della settimana. Su questo, però, non sono state prese decisioni. Resta possibile che, nelle prossime ore, si trovi il meccanismo che consenta la gestione di questi frazionamenti dal punto di vista amministrativo, così da far entrare la norma nel nuovo decreto Aiuti in preparazione.

A dare una grossa spinta verso l'approvazione di queste modifiche è anche il consenso diffuso, tra maggioranza e opposizione, che stanno riscuotendo gli interventi in materia di bonus edilizi. È stato molto evidente alla manifestazione indetta

ieri a Roma a piazza della Repubblica, alla quale hanno aderito rappresentanti di M5s, Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Alternativa.

Per tutte queste forze resta, però, la necessità di trovare una piattaforma comune, da portare al Governo. Ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, incontrando gli organizzatori della manifestazione (Partitalia - Associazione in difesa delle partite Iva, Class action nazionale dell'edilizia e Faci - Federazione artigiani e commercianti italiani), ha auspicato la formazione di una «posizione convergente» tra i

diversi schieramenti. Si lavora anche a questo nei vertici dei partiti in programma in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel decreto Aiuti anche la cessione dei crediti anticipata dalle banche ai correntisti**



**Question time.** Il ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso:29%

# Cantieri, fino a 3 miliardi per il caro prezzi Rinnovabili, scontro sull'iter veloce

## Nuovo decreto aiuti

Cdm slitta a lunedì: ulteriore confronto dopo le numerose richieste dei ministeri  
Impianti green, insufficienti le misure di Franceschini per ridurre i colli di bottiglia

Una dote da 2-3 miliardi, sfruttando i fondi Ue non spesi, per far ripartire i cantieri. Un ulteriore pacchetto di interventi per accelerare l'indipendenza dal gas russo. Ristori per le aziende danneggiate dal conflitto in Ucraina. Sono alcune delle norme del nuovo decreto aiuti che era atteso al Consiglio dei ministri in programma per oggi, ma che ieri sera è slittato a lunedì prossimo. Il provvedimento necessita ancora di un confronto per far quadrare i conti rispetto alle richieste dei vari ministeri; il Governo confermerà comunque per almeno un altro mese il taglio delle accise su benzina, gasolio e Gpl, con un decreto da licenziare prima del 2 maggio. Nel decreto ci sarà

poi un ampio capitolo dedicato all'energia, a cominciare dal possibile raddoppio del credito d'imposta per i gasivori che sarà anche reso retroattivo. Supplemento di riflessioni sul fronte delle semplificazioni per accelerare i nuovi impianti rinnovabili: le misure del ministro Franceschini per sbloccare gli attuali colli di bottiglia rappresentati dalle sovrintendenze sono state giudicate insufficienti.

**Fotina e Dominelli** — a pag. 3

# Rincari cantieri, i fondi salgono a 2-3 miliardi Rinnovabili, scontro sulle Sovrintendenze

**Il Dl aiuti.** Due fondi per le compensazioni sui cantieri. Potere sostitutivo Mise sui grandi investimenti bloccati e ristori per le aziende colpite dalla guerra. Giudicate poco efficaci le semplificazioni proposte da Franceschini

**Celestina Dominelli**  
**Carmine Fotina**

ROMA

Un assist da 2-3 miliardi, sfruttando i fondi Ue non spesi, per far ripartire i

cantieri. Un ulteriore pacchetto di interventi per accelerare l'indipendenza dal gas russo. E poi ancora ristori per le aziende danneggiate dal conflitto in Ucraina e la possibilità per il ministero dello Sviluppo economico di intervenire

a tutela di investimenti strategici per il sistema produttivo che risultino bloccati. Sono alcune delle norme contenute nel decreto aiuti che era atteso al Consiglio dei ministri in programma inizialmente per oggi, ma che è slittato a lunedì



Peso: 1-11%, 3-35%

prossimo. Il provvedimento, al centro ieri di una serie di riunioni tecniche, necessiterà quindi ancora di qualche ora di confronto soprattutto per far quadrare i conti rispetto alle tante richieste pervenute dai diversi ministeri. Ultime in ordine di tempo quelle del Lavoro. Anche i partiti premono per un intervento molto più robusto: il segretario Pd Enrico Letta chiede un pacchetto da 15 miliardi.

Nonostante lo slittamento alla prossima settimana, però, il Governo confermerà per almeno un altro mese il taglio delle accise sui carburanti, con un decreto da licenziare prima del 2 maggio (giorno in cui scade lo sconto alla pompa) da riassorbire successivamente nel nuovo decreto aiuti in modo da allungare il beneficio fino all'8 luglio.

Il cuore del Dl sarà rappresentato da una sterzata ai progetti del Pnrr. Su input del premier Draghi saliranno fino a 2-3 miliardi le risorse destinate a contrastare l'impatto del caro materie prime. Il contributo sarà messo in pista attraverso due fondi ad hoc: uno dedicato alle grandi opere, l'altro riservato ai progetti minori.

Nel decreto, ci sarà poi un ampio capitolo dedicato all'energia, a cominciare dalla previsione del possibile raddoppio del credito d'imposta per i gasatori che sarà anche reso retroattivo. Quanto al resto, servirà un supplemento di riflessione sul fronte delle attese semplificazioni per accelerare la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico, in primis). Sul tavolo del Cdm sarebbero dovute infatti arrivare le nuove misure messe a punto dal ministro della Cultura, Dario Franceschini, per sbloccare

una volta per tutte gli attuali colli di bottiglia rappresentati dalle sovrintendenze. Ma le proposte presentate dal Mic sarebbero state giudicate insufficienti e quindi occorrerà un ulteriore passaggio per trovare la quadratura del cerchio. Nel nuovo decreto, dovrebbero poi confluire, ulteriori misure, su cui sta lavorando il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, per accelerare la diversificazione energetica, sfruttando anche il cruciale apporto degli stoccaggi e ottimizzando la capacità di rigassificazione. Due tasselli, questi ultimi, su cui ieri è arrivata anche una nuova spinta dell'Arera.

Insomma, il governo si prepara a intervenire ancora dopo aver già messo in pista, come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco, durante il question time, 20 miliardi di interventi nel 2021-2022 per famiglie e imprese. A favore delle quali, ha detto Franco, l'esecutivo è pronto a valutare nuove risposte insieme «a ulteriori misure di reperimento delle risorse» con riferimento alla tassazione degli extraprofitti, su cui non sono quindi da escludere nuove mosse dell'esecutivo.

Tornando al Dl, fino a ieri sera si è lavorato anche a un Fondo ristori per le aziende danneggiate dalle ripercussioni della guerra sulle catene di approvvigionamento. La richiesta del Mise è di 200 milioni e i contributi a fondo perduto (fino a 400 mila euro per beneficiario) sarebbero riservati alle Pmi che negli ultimi due bilanci registravano un fatturato medio di almeno il 20% con Russia, Bielorussia e Ucraina o che nell'ultimo trimestre hanno sofferto un incremento del costo medio di materie prime e

semilavorati di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il pacchetto messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) contiene anche altro. La norma più dirompente di Giorgetti è lo sblocca-investimenti, studiato sull'onda del caso Catalent, l'azienda di farmaceutica che ha abbandonato per mancate autorizzazioni un investimento ad Anagni. In presenza di «investimenti di rilievo strategico per il sistema produttivo nazionale», di valore superiore a 50 milioni di euro, che risultano bloccati, il Mise potrà intervenire in tre modi alternativamente: procedere, anche in sostituzione dell'amministrazione proponente, all'indizione della conferenza di servizi; adottare, in caso di inerzia, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi; convocare la conferenza preliminare, sostituendosi all'amministrazione procedente, trascorsi 5 giorni dalla richiesta dell'interessato.

Nel robusto pacchetto Mise rientrano anche il ripristino del credito di imposta per formazione 4.0, un fondo per l'attrazione investimenti esteri, il rifinanziamento dei grandi progetti di ricerca Ipcei e il chiarimento sull'automatismo del bonus luce e gas per chi ha i requisiti Isee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I partiti premono per un intervento molto robusto: il segretario Pd Enrico Letta chiede un pacchetto da 15 miliardi**



**Semplificazione.** Per gli impianti rinnovabili in arrivo procedure più snelle



Peso:1-11%,3-35%

# Affitti brevi e piattaforme, legittimo l'obbligo di trasmettere i dati

Corte di Giustizia Ue

Una legge può obbligare un portale a comunicare dati all'amministrazione

**Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

Una legge può obbligare gli intermediari di servizi immobiliari a conservare i dati sulle transazioni turistiche e a trasmetterli all'amministrazione finanziaria. Il principio è stato affermato ieri dalla Corte di Giustizia Ue (causa C-674/20).

Tutto parte da un obbligo previsto da una legge della Regione di Bruxelles: Airbnb è stata invitata a comunicare all'autorità tributaria alcune informazioni relative alle locazioni turistiche. Questo obbligo, secondo il portale, contrasta con il diritto Ue e con il principio della libera prestazione di servizi. Per questo la vicenda è finita davanti alla Corte costituzionale belga, che a sua volta ha girato il problema ai giudici lussemburghesi.

Il punto centrale della sentenza è legato proprio alla libera circolazione dei servizi. Secondo la Corte, l'obbligo di fornire dati sulle transazioni delle strutture turistiche riguarda tutti i prestatori di servizi di intermediazione immobiliare, indipendentemente

dal luogo in cui tali prestatori sono stabiliti e dal modo in cui essi prestano i loro servizi. Per la Corte, allora, la legge belga non è discriminatoria.

La decisione arriva mentre la Corte di giustizia Ue è impegnata ad affrontare la vertenza "italiana" di Airbnb.

I giudici europei, in particolare, sono chiamati a valutare la compatibilità con il diritto comunitario della normativa nazionale (Dl 50/2017, articolo 4) che impone ai portali di effettuare una ritenuta fiscale del 21% sulle somme incassate dai locatori.

Oggi è in calendario un'udienza. Poi nelle prossime settimane sono attese le conclusioni dell'avvocato generale e, a seguire, la sentenza. La Corte Ue è stata investita della questione nel 2019 dal Consiglio di Stato (ordinanza 6219/2019). Sotto esame, tra l'altro, c'è la possibile violazione della direttiva sul mercato interno (2006/123/Ce) e di quella sul commercio elettronico (2000/31/Ce).

La società, comunque, sottolinea la diversità tra le due vicende. «Il caso belga - spiegano da Airbnb Italia - differisce sensibilmente da quello italia-

no perché non riguardava aspetti come il sostituto d'imposta o la necessità di nominare un rappresentante fiscale nell'ordinamento. Si tratta di elementi cruciali che riteniamo essere incompatibili con il diritto europeo che regola le piattaforme digitali».

Il portale ha contestato fin dall'inizio la normativa italiana e - come molti altri portali - non ha mai applicato la ritenuta fiscale, né trasmesso in modo massivo i dati alle Entrate. Ad oggi Airbnb coopera solo sul fronte delle richieste di dati specifiche indirizzate alla sede irlandese in base ai meccanismi di collaborazione fiscale vigenti. Ma bisogna ricordare che dal 2023 entrerà in vigore la direttiva Dac 7 (2021/514/Ue) che imporrà ai gestori delle piattaforme di segnalare alle amministrazioni fiscali i dettagli relativi ai soggetti che utilizzano i loro canali per vendere prodotti e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

*Franco (mineconomia): nuove misure in arrivo per contenere i rincari dell'energia*

# Crediti, il cliente ultima tappa

## Stop a ulteriori passaggi se la banca cede all'interno

DI CRISTINA BARTELLI

**C**essioni dei crediti edilizi delle banche ai clienti senza ulteriore cessione. Il passaggio di consegne termina con il cliente finale anche se la cessione potrà essere prima delle quattro autorizzate. È questo il chiarimento che ha fornito ieri Daniele Franco, ministro dell'economia, in risposta a una serie di question time alla camera su diversi temi. Per quanto riguarda le novità del superbonus e cessioni crediti, Franco ha confermato che sono in arrivo, nel nuovo decreto legge (si veda ItaliaOggi di ieri), le disposizioni con la proroga del superbonus delle villette e della possibilità di cedere il credito da parte delle banche ai clienti anche prima del quarto passaggio. In questo caso però la filiera si chiude nella figura del cliente che non potrà a sua volta cedere ulteriormente il credito. Nulla di fatto invece per la cessione frazionata del credito, il ministro ha ricordato che attualmente è previsto un frazionamento per annualità mentre un'ulteriore suddivisione del credito andrebbe a confliggere con il rilascio del codice identificativo. Infine il ministro ha confermato che non ci sono ostacoli a far slittare dal 30 giugno la scadenza per usufruire del superbonus per le villette che abbiano ultimato i lavori al 30%. Il nuovo termine, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarà a settembre. Le reazioni non si sono fatte attendere: «Il superbonus al 110% è un meccanismo fiscale che

funziona solo se accompagnato da un perimetro di circolazione plurima dei crediti, senza limitazioni di sorta. Se non saranno eliminati i paletti ci saranno dei 'danni incalcolabili'» hanno dichiarato i senatori M5s, Agostino Santillo, Cristiano Anastasi e Sergio Vaccaro, a margine della manifestazione di Partitalia.

**Tax compliance per la riduzione delle tasse.** Dalla tax compliance nuove risorse per la riduzione delle tasse. Per gli anni di imposta successivi al 2018 gli incassi sono in linea con i 4,3 mld calcolati come recupero evasione dalla commissione apposita. A prevederlo è il ministro dell'economia che ha evidenziato: «Le maggiori entrate a tax compliance hanno migliorato le previsioni tendenziali delle entrate anche negli anni successivi e questi andamenti sono stati incorporati nella Nadef. In quella occasione il governo ha confermato l'intenzione di utilizzarle per ridurre la pressione fiscale nell'ambito della legge di bilancio. Alcune valutazioni preliminari sembrano confermare un andamento favorevole alla tax compliance negli anni di imposta successivi al 2018, ma queste valutazioni potranno essere confermate soltanto in occasione della Nadef 2022. Sarà infatti necessario attendere l'aggiornamento delle stime dalla commissione. Se saranno rispettati gli obiettivi programmatici della finanza pubblica, le variazioni della tax compliance potranno ancora essere de-

stinate alla riduzione della pressione fiscale». Sulle frodi legate al superbonus è intervenuto anche Andrea De Bertoldi, senatore di Fratelli di Italia: «è un problema che non esiste perché 'basta mantenere il visto di conformità. Di conseguenza si può anche procedere con la liberalizzazione delle cessioni, con un primo acquisto da parte delle banche, che possono cedere i crediti a chiunque, anche in modo parziale», auspica De Bertoldi.

**Nuovi aiuti in arrivo.** Il taglio delle accise sarà prorogato oltre maggio. Il governo sta predisponendo un nuovo pacchetto di aiuti per famiglie, imprese e enti locali che porterà il valore delle risorse impegnate a questo scopo a 21,5 mld di euro. Il ministro ha calcolato che nel corso del 2020 le risorse impegnate sono state 5,3 mld nel 2021 e 14,7 mld nel 2022. Nel complesso circa 20 mld. «Il governo», ha assicurato Franco, «continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione economica e si riserva di intervenire per sostenere ulteriormente le famiglie, in particolare quelle più vulnerabili, e il sistema produttivo, per far fronte all'impatto dei rincari dei prezzi dell'energia e delle materie prime». Sulla norma degli extraprofitto delle imprese infine il ministero valuterà l'evoluzione della situazione economica e la ne-



Peso:49%

cessità di introdurre ulteriori misure di reperimento delle risorse.

**Superbonus e aree colpite dal sisma.** In commissione finanze ieri sempre in tema di Superbonus è stata fornita risposta a una interrogazione sul perimetro di applicazione delle agevolazioni e dei lavori legati alla ricostruzione. Il ministero conferma la linea interpretativa dell'Agenzia delle entrate per una applicazione agevola-

ta nei casi in cui la riparazione si applichi a danni dovuti agli eventi sismici e non a lavori che sebbene avvengano in quei luoghi non siano dovuti agli eventi sismici. «la disposizione si applichi alle spese sostenute per gli interventi ammessi al Superbonus per i quali sia prevista anche l'erogazione di contributi per la riparazione o la ricostruzione degli edifici danneggiati a seguito di eventi sismici.

— © Riproduzione riservata — ■



**Daniele Franco**



Peso:49%

**IL DECRETO DI AIUTI SLITTA A LUNEDÌ**

# Bonus villette, tre mesi in più Spunta lo sblocca-investimenti

Corsia accelerata  
per progetti industriali  
oltre i 50 milioni  
Caccia a risorse extra

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Spunta una norma per sbloccare gli investimenti industriali strategici per l'Italia, nel nuovo decreto di aiuti per far fronte ai contraccolpi della crisi ucraina. Il maxi-provvedimento era atteso oggi in Consiglio dei ministri ma slitta a lunedì, perché è ancora un cantiere aperto sia il pacchetto di norme per aumentare la produzione di energia nazionale, sia il nuovo intervento da 6 miliardi per aiuti a famiglie e imprese. Ballano le norme, perché alcuni ministeri sono in ritardo, e sono incerte le coperture, perché 6 miliardi non bastano. La maggioranza, a partire dal Pd che vorrebbe anche un taglio del cuneo, insiste su uno scostamento di bilancio o almeno un aumento della tassa sugli extra-profitti delle aziende energetiche (dal 10% al 25%). Da Palazzo Chigi escludono lo scostamento, ma il governo è a caccia di risorse: le risorse potrebbero crescere.

Una certezza è un nuovo taglio fino al 30 giugno da 25 centesimi delle accise su benzina e diesel (l'effettivo è uno sconto di 30,5 cent al distributore), cui si sommerà una sforbiciata da 30 cent anche sul metano. La misura potrebbe arrivare con un mini decreto già oggi, perché il taglio attuale scade il 2 maggio e lunedì si rischia di non fare a tempo.

to è uno sconto di 30,5 cent al distributore), cui si sommerà una sforbiciata da 30 cent anche sul metano. La misura potrebbe arrivare con un mini decreto già oggi, perché il taglio attuale scade il 2 maggio e lunedì si rischia di non fare a tempo.

Nel maxi-decreto dovrebbe arrivare poi - ma non è escluso il rinvio ad altro provvedimento - l'altra misura molto attesa: la proroga dal 30 giugno al 30 settembre dei termini per accedere al Superbonus al 110% per i proprietari di villette che completino almeno il 30% dei lavori. Sarà anche facilitata la cessione del credito tra banche e clienti e forse sarà possibile un frazionamento annuale.

Sul fronte del caro bollette ci saranno fondi per gli enti locali, un ampliamento del credito d'imposta per le società energivore e gasivore e un intervento per rendere più facile chiedere il bonus sociale per le famiglie. Ma non - spiega il ministro Daniele Franco - un allargamento della platea che beneficia del bonus perché si punta su sostegni «mirati» ai più deboli. Contro il caro materie prime, che minaccia di bloccare i

cantieri del Pnrr, Enrico Giovannini annuncia «diversi miliardi» (forse circa 1 miliardo nel 2022). Per accogliere i profughi ucraini ci saranno oltre 500 milioni. Per opere come il termovalorizzatore di Roma un fondo da qualche decina di milioni.

Giancarlo Giorgetti propone una norma che darà al ministro dello Sviluppo il potere di sbloccare investimenti da almeno 50 milioni in settori strategici convocando una Conferenza dei servizi decisoria, anche sostituendo l'amministrazione proponente. L'obiettivo è evitare altri casi Catalent: per i blocchi burocratici l'azienda farmaceutica ha spostato l'investimento all'estero. Il Mise vuole poi un fondo da 200 milioni per le pmi che realizzavano almeno il 20% del fatturato con l'Ucraina, la Russia o la Bielorussia e hanno avuto un calo di incassi di oltre il 30% causa guerra. Ci sarà la proroga dei fondi di garanzia per dare liquidità alle imprese. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

● **Taglio delle accise**

Altri 25 centesimi di sconto su benzina e diesel fino al 30 giugno. Arriva un taglio di 30 centesimi anche per il metano

● **Caro materie prime**

Contro il caro materiali si prepara un intervento da almeno 1 miliardo nel 2022

● **Ristori per la guerra**

Fondo da 200 mln per le pmi che fatturavano il 20% con Ucraina e Russia e hanno perso il 30% causa guerra



Peso:32%

**Decreto aiuti, avvio dei cantieri fino a settembre per contrastare il caro-prezzi**

# Bonus casa, maxiproroga per le villette

Andrea Bassi

**B**onus casa, per le villette spunta una super-proroga: si allunga a fine settembre il termine per l'avvio dei cantieri. L'ipotesi di calcolare il vincolo del 30% non più sui lavori eseguiti ma sulle fatture saldate.

A pag. 15

## Bonus casa, per le villette spunta una super-proroga

► Nel decreto aiuti il governo pronto ad allungare ► Sul tavolo l'ipotesi di calcolare il vincolo del 30% a fine settembre il termine per l'avvio dei cantieri non più sui lavori eseguiti ma sulle fatture saldate

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Sul Superbonus del 110% sono in arrivo nuove modifiche. L'ennesima rivisitazione di un cantiere normativo in perenne evoluzione. E dopo la stretta, si prepara un nuovo allargamento delle maglie. Ad annunciarlo è stato direttamente il ministro dell'Economia Daniele Franco rispondendo ad un'interrogazione in Parlamento. La prima modifica, che sarà inserita nel decreto "aiuti" che sarà approvato lunedì, riguarderà la questione delle villette. Franco ha dato il suo "nulla osta" alla proroga per i cantieri. Oggi per poter accedere all'incentivo del 110% è necessario aver completato almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno. La data sarà fatta slittare fino al 30 settembre. Ma ci sarà anche un altro tassello che renderà l'accesso al credito sulle case unifamiliari più semplice. Sul tavolo ci sono due ipotesi. La prima, contenuta anche in un emendamento del Movimento Cinque Stelle spinto da Agostino Santillo, coordinatore del Comitato infrastrutture, e Gianmauro Dell'Olio, componente della Commissione bilancio di palazzo Madama, prevede che il vincolo del 30% non sia più calcolato sui lavori

eseguiti ma sui pagamenti effettuati. Basterebbe insomma, pagare il 30% delle fatture per poter accedere all'incentivo. La seconda ipotesi è una semplificazione del calcolo del 30% dei lavori effettuati. Verrebbe specificato che il conteggio va fatto sul complesso delle opere e non separatamente (per esempio riscaldamento, cappotto termico, pannelli, etc).

### IL PASSAGGIO

L'altra novità che sarà introdotta con il decreto legge, sarà una semplificazione della circolazione dei crediti dei bonus edilizi. Le banche saranno libere di cedere i crediti per una volta, ai loro correntisti che hanno spazio fiscale per detrarli. E questo senza la necessità di dover effettuare prima altre due cessioni tra istituti di credito. La quarta cessione, insomma, sarà libera e immediata. Ma il credito non potrà essere frazionato.

Servirà un po' di tempo a capire se questa misura sarà sufficiente a riattivare il canale bancario della cessione dei crediti. Gli istituti di credito sono infatti arrivati al limite delle loro "capacità fiscali" e hanno bloccato da qualche settimana lo scontro

dei crediti. Lo hanno fatto sia le grandi banche, come Intesa San Paolo, che i piccoli gruppi. La ripartenza del sistema dipenderà molto anche da quello che faranno i grandi gruppi pubblici come Poste e la Cassa Depositi e prestiti. La prima, attualmente, non accetta i crediti delle imprese che hanno effettuato sconti in fattura ai loro clienti, ma prende solo i bonus maturati direttamente dai contribuenti. La Cassa continua a portare avanti solo le pratiche già acquisite, senza accettarne di nuove. Riccardo Fraccaro, ex sottosegretario alla Presidenza e padre della norma sul Superbonus, continua a spingere per una riapertura del "canale pubblico". Tanto più che ieri hanno manifestato davanti al ministero dell'Economia le partite Iva di Paritalia,



Peso: 1-4%, 15-25%



che sono state ricevute dal sottosegretario all'Economia Federico Freni al quale hanno consegnato un documento con le proposte per rendere più agevole l'utilizzo del Superbonus.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FACILITATE LE CESSIONI  
DELLE BANCHE CHE  
POTRANNO TRASFERIRE  
I CREDITI AI CORRENTISTI  
MA ARRIVA IL "NO"  
AI FRAZIONAMENTI**



Peso:1-4%,15-25%

## Nel nuovo decreto aiuti è stato anche potenziato il credito d'imposta riconosciuto a favore delle aziende energivore

# Superbonus, Franco apre alla cessione ai correntisti

DI ANDREA PIRA

**S**ono in arrivo correttivi alla cessione dei crediti fiscali generati dai bonus edilizi. Il governo lavora a un prossimo intervento per consentire il passaggio dalle banche ai correntisti già prima della quarta e ultima cessione, come previsto attualmente dalla normativa. La novità è stata confermata dal ministro dell'Economia, Daniele Franco rispondendo in Aula a Montecitorio alle interrogazioni dei deputati. «Le nuove disposizioni dovrebbero prevedere che il correntista che acquista il credito in banca non possa, però, a sua volta effettuare ulteriori cessioni», ha sottolineato il titolare del Mef. La misura va nella direzione auspicata dal Movimento Cinque Stelle, come rivendicato dal senatore pentastellato, Agostino Santillo. Via XX Settembre apre poi alla proroga oltre il 30 giugno prossimo dei termini per effettuare il 30% dei lavori per le case unifamiliari e le villette, soglia necessaria ad accedere al superbonus 110%. Tale misura, a detta di Franco, «non presenta particolari perplessità». Niente da far invece per la possibilità di cedere parzialmente il credito senza alcun limite e, in vista della predisposizione del nuovo decreto aiuti atteso nel prossimo Consiglio dei ministri, per innalzare a 30mila euro la soglia Isee che permette di beneficiare del bonus elettricità e gas, in quanto «implicherebbe che, al sostegno pubblico, avrebbero accesso quasi i due terzi delle famiglie, allar-

gando la platea oltre le fasce più vulnerabili». Nel provvedimento allo studio del governo troverà invece spazio l'estensione fino al 30 giugno del taglio delle accise sulla benzina e interventi mirati per imprese e famiglie. Non quindi una rimodulazione delle aliquote Iva su alcuni prodotti che «porrebbero problemi per la coerenza della struttura del prelievo e andrebbero a vantaggio di tutti i consumatori». In questo quadro il provvedimento da sei miliardi, o i due decreti se si dovesse decidere di spaccettare la parte aiuti da quella energia, destinerà circa un miliardo per compensare il caro materiale e la metà per sostenere i bisogni degli enti locali e l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina. I comuni potrebbero beneficiare anche di un fondo dedicato per potenziare l'energia prodotta dai sistemi di smaltimento dei rifiuti. Si lavora inoltre per rafforzare il credito d'imposta a favore di società energivore e gasivore, aumentando oltre il 20% l'agevolazione. Le imprese vedranno anche allungati i fondi di garanzia alla liquidità fino al 31 dicembre prossimo. In arrivo anche semplificazioni per l'installazione delle rinnovabili e sostegni a fondo perduto, con la polemica tra Confindustria e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando sulla proposta di ancorare il sostegno alle imprese al rinnovo di contratti o all'adeguamento dei sala-

ri. La coperta è corta. Dai partiti continua quindi il pressing per uno scostamento di bilancio o, in alternativa, per rendere più incisivo il prelievo sugli extra-profitti degli operatori energetici, ora al 10% con un incasso di 4 miliardi. «Il Governo continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione economica e valuterà attentamente la necessità di introdurre ulteriori misure di reperimento delle risorse», ha chiarito Franco. Non una chiusura totale, tanto più che nelle scorse settimane il ministero aveva già parlato di corretti al contributo di solidarietà al vaglio dei tecnici e di riflessioni in corso, benché qualsiasi intervento debba tenere a mente il rischio di bocciatura della misura per incostituzionalità, come avvenuto nel 2015 con la cosiddetta Robin Hood Tax. (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso:34%

## *Pnrr, via libera ai Piani urbani integrati*

**P**nrr, via libera ai piani urbani integrati. Con decreto del ministro dell'interno di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze in data 22 aprile 2022, il cui avviso è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sono state assegnate le risorse previste dall'articolo 21, comma 3, del dl 152/2021.

Lo ha reso noto il Viminale, precisando che si tratta di 31 progettualità complesse, selezionate e presentate dalle Città Metropolitane, in attuazione della linea progettuale «Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2» nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Esse si riferiscono esclusivamente ad interventi di valore non inferiore a 50 milioni di euro e riguardano investimenti volti al miglioramento di ampie aree urbane degradate, per la rigenerazione e la rivitalizzazione economica, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e alla riqualificazione delle infrastrutture, permettendo la trasformazione di territori vulnerabili in città intelligenti e sostenibili, attraverso:

1) la manutenzione per il riuso e la ri-funzionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico;

2) il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche mediante la ristrutturazione degli edifici pubblici, con particola-

re riferimento allo sviluppo e al potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive;

3) interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico, volti al miglioramento della qualità ambientale e del profilo digitale delle aree urbane, mediante il sostegno alle tecnologie digitali e alle tecnologie con minori emissioni di CO2. Ora dovrà partire la complessa macchina attuativa, che prevede tempi strettissimi.

I lavori dovranno essere aggiudicati entro il 30 luglio 2023, mentre è previsto un termine intermedio al 30 settembre 2024 entro il quale i soggetti attuatori dovranno aver realizzato almeno una percentuale pari al 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato; tale verifica avverrà sulla base degli stati di avanzamento lavori o delle spese maturate dall'ente, così come risultanti dal sistema di monitoraggio.

Il termine finale, entro il quale dovrà essere trasmesso il certificato di regolare esecuzione ovvero il certificato di collaudo rilasciato per i lavori dal direttore dei lavori, è il 30 giugno 2026, in linea con il termine di conclusione del Pnrr. Il tutto sarà regolato attraverso specifici atti di impegno/d'obbligo, che dovranno essere sottoscritti contestualmente dalle Città metropolitane e dai soggetto attuatori.

**Matteo Barbero**



**Il Viminale**



Peso:29%

*Il caso*

# In arrivo un testo unico contro le morti sul lavoro “In aula da fine maggio”

di **Marco Patucchi**

**ROMA** – Un testo unico che raccolga tutte le varie proposte di legge disperse in Parlamento e dintorni, con l’obiettivo (difficile) di approvarlo entro la fine della legislatura. Oggi è la Giornata mondiale della sicurezza del lavoro, domenica sarà il Primo Maggio, e una volta tanto in concomitanza con le celebrazioni dei lavoratori qualcosa sembra muoversi sul fronte politico. Il beneficio d’inventario è d’obbligo, visto l’esito, fin qui, delle tante iniziative scaturite dall’ “indignazione del giorno dopo”, l’ondata di promesse e impegni che governo e partiti hanno dispensato come reazione immediata ai casi più eclatanti di morti sul lavoro (dalla fine di Luana D’Orazio ai tre gruisti precipitati a Torino, ai due ragazzi morti durante l’alternanza scuola-lavoro), salvo poi abbandonare al loro destino proposte e disegni di legge.

«Lavoriamo a questo testo che modificherà norme già esistenti e ne introdurrà di nuove - spiega il presidente della Commissione parlamentare d’inchiesta sulle condizioni di lavoro, Gianclaudio Bressa -. L’obiettivo è di produrlo a fine maggio insieme alla relazione conclusiva della Commissione e, facendolo partire dal Senato, portarlo ad approvazione definitiva entro il termine della legislatura». Sul testo unificato dovrebbero convergere maggio-

ranza e opposizione, visto che tutti (Fdl compresi) hanno votato la relazione intermedia della Commissione.

L’intervento parlamentare si aggiungerebbe, dunque, a quello del governo in carica che, ricordiamolo, ha rafforzato organici e poteri sanzionatori dell’Ispettorato nazionale del lavoro, con novità come la sospensione dell’attività delle imprese inadempienti anche in assenza di recidiva e l’abbassamento al 10% della soglia di lavoratori in nero sotto la quale scatta lo stop all’impresa. Riforma frenata dalle resistenze della burocrazia e dagli endemici problemi dei conti pubblici, visto che ai dipendenti dell’Ispettorato non è stata riconosciuta la stessa indennità prevista per tutti gli altri lavoratori con contratto ministeriale.

Nell’articolato troverebbe posto sia la costituzione della Procura nazionale del Lavoro, sulla falsariga di quanto fatto a suo tempo (con successo) nella lotta alle mafie, che l’introduzione nel codice penale del reato di omicidio e lesioni sul lavoro. Allo studio poi una norma che, nelle filiere dell’appalto, lasci in carico anche al committente la responsabilità di eventuali inadempienze e incidenti accaduti nelle aziende appaltatrici.

Sullo sfondo, regole e tutele contro il caporalato (emergenza a monte dei problemi della sicurezza sul lavoro, così come l’inte-

ra economia sommersa), a cominciare dalla proposta di legge presentata di recente al Cnel, che prevede un programma di protezione giuridica, economica e sociale, per i lavoratori che hanno la forza (e il coraggio) di denunciare lo sfruttamento. Insomma, l’insieme di proposte rimaste solo sulla carta, nonostante l’incalzare dei numeri di un’emergenza diventata ormai tragedia nazionale. E non solo quelli, umanamente insopportabili, delle oltre tre morti di media al giorno o di un incidente al minuto (nel 2021, in base alle denunce all’Inail, i caduti del lavoro sono stati 1.221, oltre 555 mila gli infortuni, mentre nel primo bimestre di quest’anno i primi sono aumentati del 9,6% e i secondi del 47,6%). Secondo le stime, infatti, il danno economico causato da infortuni e malattie professionali in Italia raggiunge il 6,3% del Pil.

## In edicola



Il libro “Morire di lavoro. Le storie dietro i numeri di una tragedia italiana”, è in vendita in edicola con *Repubblica*. Racconta le vite spezzate delle vittime del lavoro



Peso: 31%

**INTERVISTA**

**Orlando: aumento salari  
Confindustria ridicola**

■ ■ Intervista al ministro del Lavoro che risponde alle critiche di Confindustria contraria alla proposta di scambio fra aiuti alle imprese e aumenti salariali al passo con l'inflazione: «Ridicolo parlare di "ricatto", propongono sempre il taglio del cuneo fiscale. Serve invece rilanciare la contrattazione per evitare una crisi sociale». **FRANCHI A PAGINA 9**



# Orlando: «Sui salari Confindustria ridicola Rischio crisi sociale»

*Il ministro del Lavoro : «Serve un nuovo patto per aumenti al passo con l'inflazione. Inevitabile uno scostamento di bilancio»*

MASSIMO FRANCHI

■ ■ **Ministro Andrea Orlando, per affrontare questa fase delicatissima per le conseguenze della guerra e il picco di inflazione lei ha lanciato la proposta di legare aiuti alle imprese ad aumenti contrattuali. Ci può spiegare meglio.** Da mesi si parla di un "patto" il che significa dare e avere. Io credo che la cosa più urgente che un patto deve affrontare, assieme a quella energetica, sia la crisi salariale. La proposta è molto semplice: per affrontare questa situazione totalmente inedita si tratta di definire un «avviso comune» tra le parti sociali nel quale, a fronte di un sostegno - che penso debba essere strutturale - alle imprese si registri un impegno al rinnovo dei contratti, a partire da quelli scaduti da più tempo. Si tratta quindi di riattivare la negoziazione fra sindacati e organizzazioni datoriali anche perché

con gli attuali accordi gli aumenti salariali non sono in grado di recuperare l'aumento dell'inflazione. **Confindustria però già protesta parla addirittura di «ricatto» e chiede invece il taglio del cuneo fiscale per aumentare i salari. Come al solito sembra volere incassare senza mai riconoscere e affrontare il tema dei salari fermi da 30 anni in Italia.** È ridicolo. Ho proposto un accordo il che presuppone appunto l'accordo tra le parti sociali, come si può parlare di ricatto! Quella di Confindustria è una reazione spropositata che sottovaluta il rischio sociale che può venirsi a creare nei prossimi mesi a causa della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze economiche. Quanto alla richiesta di taglio del cuneo fiscale, una cosa non esclude l'altra. Vedo che Confindustria insiste sulla produttività, ma l'unico modo di legarla agli aumenti sala-

riali è riattivare la contrattazione tramite un nuovo accordo quadro con i sindacati. Non tutti settori sono in difficoltà e i contratti non rinnovati spesso sono proprio in questi settori. Dopodiché la risposta poteva essere: "Non è questa la via, indichiamo quest'altra". Dire soltanto «cuneo» significa non affrontare compiutamente il tema. **Il Def che avete presentato e che il parlamento ha sostanzialmente approvato con blande indicazioni non prevede uno scostamento di bilancio. Crede sia possi-**



Peso:1-4%,17-63%

**bile affrontare un momento così complesso senza prevederlo?**

Sul fatto che non saranno sufficienti le risorse stanziate nel Def credo siamo tutti d'accordo. E da questa consapevolezza nasce la proposta di «avviso comune» che ho lanciato. Anche sul cuneo fiscale comunque qualcosa andrà fatto prima della legge di bilancio, come andranno usati tutti gli strumenti possibili per tutelare il potere di acquisto dei salari. Quanto al Def, era urgente liberare le risorse - quei 6 miliardi - che erano necessari per affrontare l'emergenza attuale, a partire dai costi dell'energia.

**Un tema totalmente cancellato dal dibattito pubblico di questi mesi è la riforma strutturale della legge Fornero che invece vi eravate impegnati a discutere con i sindacati a gennaio. Il tema di una pensione di garanzia per giovani e precari, della flessibilità in uscita, del riconoscimento del lavoro di cura per le donne rientrerà nella legge di bilancio? Per lei rimane una priorità?**

Obiettivamente la guerra ha

cambiato le priorità. Ma anche nelle premesse del Def si cita la necessità di affrontare il tema della flessibilità in uscita. Ora la priorità su cui concentrarsi in tema di risorse e di iniziative legislative è la difesa dei salari. Il tema di una revisione strutturale della Fornero non è comunque cancellato e andrà affrontato appena possibile.

**Lei continua a sostenere che «è necessario evitare proposte irrealizzabili con questa maggioranza di governo». Ma in questo modo quel poco di sinistra rappresentata nel governo Draghi non rischia di rimanere schiacciata dal realismo tecnocratico e dal peso preponderante della destra?**

Questo metodo ha consentito di portare a casa la riforma degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, il rispetto dei contratti nazionali negli appalti e per il bonus 110%, i tanti fondi per lavoro e il sociale nel Pnrr. In questo momento non nego l'esigenza di indicare obiettivi più ambiziosi ma che questo governo potesse fare politiche di si-

nistra nessuno se lo aspettava. Senza trionfalismi, la coesione sociale è un obiettivo truardato e la macelleria sociale che qualcuno ipotizzava non c'è stata.

**Lei prima citava due delle misure che hanno caratterizzato il suo mandato da ministro del Lavoro: riforma degli ammortizzatori sociali e dall'impegno nel contrasto agli infortuni sul lavoro che lei prima. Si vedono i primi risultati?**

La riforma degli ammortizzatori sociali sta dando buona prova di sé e ha retto all'emergenza dell'aumento del costo delle materie prime consentendo alle imprese di proseguire nella produzione senza conseguenze occupazionali e impatto sui salari. Quanto alla lotta agli infortuni sul lavoro è troppo presto: per ora abbiamo effettuato le assunzioni degli ispettori che stanno prendendo servizio in queste settimane. Ottimi invece sono i dati sulla novità legislativa più importante: le sospensioni delle imprese non in regola. Nel primo trimestre del 2022 ci sono state 1.605 sospensioni con un più che rad-

doppio sul 2021 (+138%), quelle da "lavoro nero" - compresa quella di Prato di martedì - sono state 963, quelle per mancato rispetto delle norme di sicurezza 642. Ancora più alti i dati nell'edilizia: l'aumento rispetto al primo trimestre 2021 è del 205%.

**La vicenda del decollo di Ita grida vendetta. Al momento ci sono 7.800 esuberanti fra i 10.500 ex dipendenti Alitalia con l'handling per cui Ita non ha nemmeno partecipato al bando, vinto da Swissport. I licenziamenti al servizio clienti sono l'ultimo sfregio della gestione Altavilla che ha applicato il metodo Fca in un'azienda totalmente pubblica. La sua rimozione è stata richiesta in modo bipartisan ma è ancora al suo posto.**

Mi pare che ora il tema fondamentale sia quello di sapere quale sarà l'evoluzione di Ita. Dopo di che anche a me lasciano molto perplesse alcune scelte compiute dall'attuale presidente. Da qui a poco però Ita avrà un partner internazionale e una nuova guida, concentriamoci su questo.

*Gli industriali chiedono sempre e solo il taglio del cuneo fiscale, serve invece rilanciare la contrattazione. Primi risultati contro infortuni e lavoro nero: più che raddoppiate le sospensioni*



Andrea Orlando foto LaPresse



Peso:1-4%,17-63%

# Bonomi: riforme e taglio del cuneo

Lavoro

«Subito riforme e taglio del cuneo fiscale». L'indicazione arriva dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che replica in questo modo al ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Anche per il leader Pd, Enrico Letta, serve «un intervento forte sul cuneo fiscale».

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 2

## «Subito riforme e taglio del cuneo»

**Confindustria.** Il presidente Bonomi replica al ministro Orlando: «Il Patto per l'Italia si costruisce tutti insieme non con i ricatti. Dobbiamo mettere i soldi in tasca agli italiani diminuendo le tasse. Non c'è la volontà politica d'intervenire sui prezzi del gas»

**Claudio Tucci**

Si apra subito «la stagione del riformismo competitivo»; e si metta in campo un vero taglio strutturale del cuneo fiscale contributivo perché, ha spiegato Carlo Bonomi, «con l'aumento delle materie prime e dell'energia dobbiamo mettere soldi in tasca agli italiani», e il governo lo deve fare «diminuendo le tasse» (che sul lavoro hanno ormai raggiunto livelli monstre).

Insomma, bisogna «costruire un Paese moderno, efficiente, inclusivo e sostenibile. Sono 20-30 anni che l'Italia aspetta; ora con il Pnrr le risorse ci sono, non esistono più scuse». Parlando, ieri, ai 50 anni di Confindustria Emilia Romagna, a conclusione dell'evento a Bologna, all'opificio Golinelli, il numero uno degli industriali, ha ricordato la scelta di Confindustria «senza se e senza ma» di schierarsi, da subito, al fianco del governo di fronte alla guerra tra Russia e Ucraina, riconoscendosi nelle parole di Sergio Mattarella e Mario Draghi: come imprenditori «siamo disposti a fare sacrifici ma ad una condizione - ha precisato Bonomi - . Quella di fare le riforme per superare insieme le difficoltà» (già in essere, e oggi aggravate dalla guerra).

In cima alla lista c'è la riduzione, tangibile, del costo del lavoro (secondo tutti gli esperti almeno 16-18 miliardi); ovvero un intervento strutturale in termini di taglio del cuneo fiscale e contributivo in grado di dare respiro alle imprese e potere di ac-

quistare ai salari migliorando la competitività del sistema industriale: «Il Patto per l'Italia si costruisce tutti insieme, e non con i ricatti - ha sottolineato Bonomi, riferendosi alla proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, di vincolare gli aiuti economici alle imprese al rinnovo dei contratti, che ha prodotto una immediata levata di scudi della base del tessuto imprenditoriale (si veda Il Sole24Ore di ieri) - . Che modo è di porsi da parte di un ministro della Repubblica? Questa è l'ennesima e ulteriore conferma di quel sentimento antindustriale che pervade ancora una parte del nostro Paese, un Paese dove le competenze sono trascurate e dove a pontificare sulle imprese è chi non ha fatto un solo giorno di lavoro in fabbrica. Noi crediamo invece che la strada da perseguire sia un'altra, quella di un vero taglio del cuneo. E concentrando l'intervento sulle fasce più deboli» (giovani, donne, lavori a tempo, solo per fare alcuni esempi), «questa è equità sociale».

Il punto è che le imprese sono in difficoltà oggettive; e nonostante questo, finora, hanno assorbito in gran parte gli aumenti di materie prime e dei costi dei prodotti energetici, ma ora la situazione rischia di diventare insostenibile. Come evidenziato anche dal presidente di Confindustria Bari Bat e Confindustria Puglia, Sergio Fontana, che si è associato alla levata di scudi della base imprenditoriale: «Aumentare in questo momento il costo del lavoro porterebbe le aziende italiane fuori mercato - ha dichiarato Fontana - e questo sì che provocherebbe la crisi sociale paventata dal ministro del Lavoro, Orlando».

«Conosco le difficoltà che stiamo affrontando e ho definito gli imprenditori italiani degli eroi civili perché così siamo - è il messaggio di Bonomi, che si è detto «orgoglioso» di rappresentare i capi d'azienda italiani in questo momento - . Gli imprenditori hanno dimostrato un grande senso di responsabilità - ha proseguito il presidente di Confindustria - . Se questo Paese è rimasto in piedi e ha garantito reddito è perché l'industria italiana ha resistito, perché gli industriali hanno fatto ricerca, sviluppo, hanno creduto nel loro Paese».

Ecco allora che dal governo le aziende si attendono risposte immediate. Su Industria 4.0, da estendere; accompagnata da misure fiscali, politiche attive del lavoro, di sostegno a ricerca e sviluppo. La lista con le priorità è chiara. «È da mesi che Confindustria - ha aggiunto Bonomi - chiede un intervento sui prezzi del gas e sul tema delle forniture, ma abbiamo notato che non c'è la volontà

di intervenire sui prezzi del gas e sul tema delle forniture, ma abbiamo notato che non c'è la volontà



Peso: 1-2%, 2-32%

politica di intervenire» (Spagna e Portogallo sono invece intervenuti con più decisione). E se il nodo sono le risorse, queste ci sono: «Nel Def – ha chiosato il numero degli industriali – c'è scritto che per l'anno 2022 lo Stato incasserà 38 miliardi in più di gettito fiscale. Sono fondi che possono essere utilizzati per aiutare chi sta soffrendo, cioè famiglie e imprese. Che si aspetta a farlo? Quando si è voluto intervenire per le battaglie

di bandiera lo si è fatto. Penso al reddito di cittadinanza» (che è già costato 20 miliardi, e che, sul fronte dell'attivazione al lavoro, non sta affatto funzionando).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46%

**CUNEO FISCALE E CONTRIBUTIVO**  
Il cuneo, ossia il peso di tasse e contributi sul costo del lavoro in Italia supera il 46%, oltre 10 punti in più rispetto alla media Ocse (34,6%)



ANSA

**Leader degli industriali.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:1-2%,2-32%



# Gas russo, paura di nuovi stop Pronte le sanzioni Ue sul greggio

**Emergenza energia**

Al pettine il nodo del gas in rubli: Gazprom ha sospeso le forniture a Polonia e Bulgaria. Trema il mercato: balzo dei prezzi. I due Paesi ricevono gas dai vicini Ue, rassicura von der Leyen, che parla di «ricatto». Pronte le sanzioni Ue sul petrolio russo. — *pagg. 4-5*

## Gas russo a rischio Timore per nuove ritorsioni di Gazprom

**Mercato.** Balzo dei prezzi dopo il blocco delle forniture a Polonia e Bulgaria, ma altri Paesi si adeguano al nuovo sistema di pagamenti

**Sissi Bellomo**

Il nodo del gas in rubli sta venendo al pettine. Gazprom ha ufficialmente sospeso le forniture alla Polonia e alla Bulgaria, dimostrando che Mosca faceva sul serio quando minacciava la chiusura dei rubinetti per chiunque non si fosse adeguato alle nuove istruzioni di pagamento dettate dal Cremlino. E il mercato ha ripreso a tremare.

Nel resto d'Europa, Italia compresa, il gas russo continua ad arrivare con regolarità: non abbondante ma comunque in linea con le richieste dei clienti, che al momento (per valutazioni non solo politiche ma anche sull'attuale convenienza economica) sono moderate. Gli ultimi sviluppi hanno però fatto impennare il prezzo del combustibile, spingendolo fino a 125 euro per Megawattora in mattinata al Ttf, in rialzo del 28%, prima di attestarsi a 108 euro. Le quotazioni sono entrate in tensione anche negli Usa, con punte di rialzo fino all'8% all'Henry Hub sull'attesa di nuove, forti richieste

di Gnl americano in Europa.

Polonia e Bulgaria ricevevano da Gazprom circa 1 miliardo di metri cubi di gas al mese, che ora bisognerà sostituire con forniture di altra provenienza, non senza difficoltà nel caso di Sofia, che a differenza di Varsavia non si è ancora dotata di infrastrutture adeguate per voltare le spalle a Mosca. I due Paesi «stanno ricevendo gas dai loro vicini europei», ha rassicurato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che in precedenza si era scagliata contro l'«ennesimo tentativo della Russia di usare il gas come strumento di ricatto».

Se non ci saranno ulteriori riduzioni dei flussi l'Europa potrebbe riuscire a gestire la situazione: «D'ora in poi ci arriveranno al mas-

simo 10 miliardi di metri cubi al mese da Gazprom, ma a gennaio e febbraio ce l'abbiamo fatta con flussi inferiori», osserva Thierry Bros, analista indipendente e professore a Sciences Po a Parigi. Il problema tuttavia diventerebbe se-

rio se Mosca decidesse di «castigare» altri Paesi come ha fatto con Polonia e Bulgaria. In tal caso sarebbe a rischio la sicurezza energetica dell'Europa, che nel breve – nonostante gli sforzi di diversificazione e la frenata dei consumi – non è ancora in grado di sostituire del tutto il gas russo.

**Grandi clienti e ritorsioni**

I timori sul mercato ieri si sono ridimensionati quando è emerso che alcuni tra i grandi clienti di Gazprom dovrebbero essere al riparo da ritorsioni, in quanto si sono adeguati al nuovo meccanismo di pagamento: sono venuti allo scoperto



Peso: 1-4%, 5-39%

l'Austria, l'Ungheria e il maggiore acquirente di gas in Germania, Uniper, secondo cui «le modifiche al processo di pagamento non violano le leggi sulle sanzioni», come ha spiegato la cfo Tiina Tuomela. Uniper ha anche escluso un impatto sui volumi di gas russo che transitano dalla Polonia.

Anche Eni, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sta esaminando la pratica per aprire – quanto meno in via precauzionale – un doppio conto corrente presso Gazprombank, uno in euro e uno in rubli, in modo da poter continuare a onorare i contratti con Gazprom. Ma la compagnia italiana, che preferisce non commentare le indiscrezioni, può permettersi di prendere tempo visto che il prossimo pagamento per le forniture all'Italia è dovuto solo nella seconda metà di maggio. Nel frattempo tutto potrebbe cambiare.

**Il doppio conto**

Decifrare gli eventi sul mercato – e soprattutto prevederne l'evoluzione – è sempre più difficile per chiunque, in uno scenario estremamente fluido, in cui si accavallano notizie, indiscrezioni, ambiguità e tanta propaganda (russa e non solo). E l'incertezza è terreno fertile per la volatilità dei prezzi del gas, che rischiano di rimanere alti e instabili a lungo.

Secondo fonti Bloomberg, sono in tutto dieci le società europee che hanno già aperto il secondo conto

presso Gazprombank, come richiesto dai russi, in modo da consentire il cambio della valuta di pagamento del gas e quattro di queste hanno saldato il conto per le forniture di aprile. Ma Gazprom esporta in ben 23 Paesi europei e non tutti i clienti hanno la medesima scadenza per pagare: come per Eni, anche per molti altri la deadline è nella seconda metà di maggio e solo a quel punto si avrà il quadro completo dalla situazione.

La stessa Bloomberg riferisce inoltre che Gazprom Marketing & Trading Ltd – società ora sotto controllo tedesco, che opera anche sul mercato retail – si sarebbe vista respingere il versamento per alcune forniture di aprile e maggio, anche se non aveva preclusioni verso l'impiego dei rubli.

Sarà difficile da spegnere anche l'apprensione sulla possibile interruzione del transito del gas russo via Polonia e Bulgaria. Gazprom – confermando ieri in una nota di aver lasciato a secco i due Paesi perché «non hanno pagato secondo la procedura stabilita» – ha lasciato intendere che potrebbe non compensare eventuali forniture “perdute” durante il trasporto: «In caso di prelievo non autorizzato del gas russo dai volumi in transito verso Paesi terzi, le forniture in transito saranno ridotte del medesimo volume», afferma la nota.

**L'incognita politica**

In ultimo, ma da non sottovalutare, c'è l'incognita politica. La Com-

missione Ue si avvicina a decretare l'embargo contro il petrolio russo, dopo l'accelerazione di Berlino nel diversificare i rifornimenti. Mosca potrebbe vendicarsi in modo trasversale, con l'arma del gas. Nel frattempo Bruxelles – che solo la settimana scorsa con un parere legale aveva sdoganato il nuovo sistema di versamenti a Gazprom – è tornata a tuonare contro il «ricatto del pagamento in rubli». In realtà nessuno ha dovuto piegarsi ad usare la valuta russa, perché il decreto firmato il 31 marzo dal presidente Vladimir Putin, molto annacquato rispetto alle iniziali rivendicazioni del Cremlino, non lo richiede.

Oggi il tema è tornato scottante. Così scottante che il cancelliere austriaco Karl Nehammer – dopo aver detto che Vienna si è adeguata alle richieste di Gazprom – si è visto costretto a precisare, «prima che le fake news sulla propaganda russa vengano diffuse ulteriormente», che i versamenti sono sempre stati in euro perché «l'Austria si attiene alla lettera alle sanzioni concordate dall'Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni studia il doppio conto in euro e rubli ma dovrà versare non prima di metà maggio, la tedesca Uniper si è già allineata



Stop in Polonia. Il gas russo non arriva più né in Polonia né in Bulgaria



Peso:1-4%,5-39%

# Fisco, nel Def 9 miliardi extra ma il taglia tasse fatica a partire

## Entrate

Riforma, vertice Lega-Fi Berlusconi: «Soluzione senza aumenti sulla casa»

**Gianni Trovati**

ROMA

Sarà la NadeF di settembre l'appuntamento chiave per avviare davvero il meccanismo che taglia la pressione fiscale con gli aumenti di gettito prodotti dalla lotta all'evasione. Ma nemmeno in quell'occasione sarà facile abbandonare la via che fin qui ha tenuto gli incassi nei saldi di finanza pubblica, per contenere deficit e debito.

La promessa eterna delle norme che dicono di tradurre in pratica il «pagare tutti per pagare meno», agitata fin dai tempi del governo Monti, è ora regolata da un bilancio normativo ieri al centro di un'interrogazione al ministro dell'Economia Daniele Franco dal presidente della commissione Finanze Luigi Marattin (Iv). Le previsioni del Def «segnalano un incremento di quasi 9 miliardi rispetto alle entrate tributarie stimate nella NadeF 2021», ha spiegato Franco. In questa somma ci sono anche i frutti della *compliance*, cioè dell'adesione spontanea (o spintanea, perché indotta soprattutto da fattura elettronica, reverse charge e split payment) dei contribuenti agli obblighi fiscali, che già nel 2018 valevano 4,3 miliardi secondo l'ultimo calcolo della commissione sull'economia sommersa.

Ma per accendere l'automatismo che gira gli incassi extra alla riduzione della pressione fiscale bisogna rispettare due criteri fissati dalla manovra per il 2021: occorre certificare il carattere «permanente» dell'incremento di gettito, ma soprattutto bisogna calcolare nella NadeF un aumento di entrate rispetto ai livelli registrati nel Def. Perché solo questo, o una sua quota, può alimentare l'automatismo taglia-tasse. I quasi 9 miliardi, ha detto Franco, sono già calcolati nel Def: «Ma avendo registrato i 9 miliardi a marzo sarà complicato prevedere a settembre un incremento ulteriore», ribatte Marattin.

Non è difficile invece intuire il punto politico dietro all'intreccio delle regole. I soldi della compliance servono più del pane a una finanza pubblica in tensione fra crescita in frenata e spese per gli aiuti (21 miliardi con in 4 mesi con il decreto di oggi). Ma sarebbero anche la benzina migliore per riaccendere il motore di una riforma fiscale che dopo gli 8 miliardi della manovra per il primo modulo (presi dai saldi generali, non dal sistema automatico) continua ad arrancare.

La capigruppo di Montecitorio ieri ha deciso il nuovo slittamento al 9 maggio per l'arrivo della delega in Aula. Ma prima bisogna riavviare i lavori in commissione, chiusi fin qui

dalla rissa del 7 aprile. E per farlo, ha spiegato ieri lo stesso Marattin che della riforma è il relatore, va trovata l'intesa sull'ennesima riformulazione del testo, soprattutto sulla parte catastale. Oggi il «centrodestra di governo» tornerà a fare il punto dopo il vertice di ieri fra Salvini e Berlusconi in cui si è ribadito, per dirla con il leader azzurro, che bisogna «cercare una soluzione senza prevedere aumenti delle tasse sulla casa».

Sul piano pratico, per il centrodestra la mediazione escluderebbe l'introduzione del «valore patrimoniale» parametrato su quello di mercato, spinto a più riprese da Palazzo Chigi, concedendo però un'azione coordinata dalle Entrate per spingere i Comuni all'aggiornamento delle rendite. Che aumenterebbe in realtà le tasse sul mattone, a carico di chi fin qui ha pagato poco in base a parametri archeologici. Ma resta da capire che cosa ne pensa il centrosinistra. E che cosa ne pensa il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Di Maio e Gelmini: non pagheremo il gas in rubli. In caso di stop da Mosca l'esecutivo pronto a spingere su fonti alternative e stoccaggio. Più import da Africa e Qatar. Spinta sui rigassificatori

# Il governo: più centrali a carbone Eni, il nodo del contratto russo

**ROMA** Riattivazione di alcune centrali a carbone; massimizzazione delle importazioni di gas da Paesi diversi dalla Russia (Congo, Angola, Mozambico, Algeria, Qatar); misure urgenti per il riempimento degli stoccaggi; semplificazioni per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili; aumento della produzione nazionale e della capacità di rigassificazione; provvedimenti per contenere i consumi. Sono queste le contromisure del governo per fronteggiare la crisi energetica, compresa l'eventualità di un blocco delle forniture di gas russo all'Italia. Blocco come quello subito ieri da Polonia e Bulgaria, che si sono rifiutate di pagare il gas in rubli, secondo quanto stabilito da Vladimir Putin. E che ha avuto immediate ripercussioni sui mercati. Il prezzo del gas europeo ha segnato ieri un aumento del 4%, a 107,4 euro per megawattora, al termine di una giornata partita con un balzo del 24%. L'euro è sceso a 1,05 dollari, il minimo dal 2017.

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha ribadito che «la

richiesta russa di pagare il gas in rubli è una violazione del contratto. I nostri contratti prevedono il pagamento in euro e noi vogliamo pagare in euro». Concetto ribadito dalla ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Di Maio ha comunque aggiunto: «Prenderemo una decisione a livello europeo». E proprio da Bruxelles è filtrata la notizia che diversi Paesi avrebbero chiesto alla commissione Ue di chiarire bene cosa sarebbe in contrasto e cosa no, rispetto alle sanzioni verso Mosca, nel meccanismo di pagamento in rubli col doppio conto corrente (uno in euro e l'altro in rubli) escogitato da Gazprom proprio per bypassare i divieti decisi dalla Ue e ribaditi ieri dalla presidente Ursula von der Leyen: «Pagare in rubli se non è previsto nel contratto è una violazione delle nostre sanzioni». Diversi importatori osservano infatti che, almeno formalmente, loro pagherebbero fatture in euro (che poi la banca di Gazprom convertirebbe in rubli sull'altro conto per pagare l'azienda russa). I chiarimenti chiesti ieri dovrebbero arriva-

re la prossima settimana. Secondo l'agenzia di stampa Bloomberg, che cita fonti russe, quattro Paesi europei avrebbero già fatto versamenti in rubli e altri 10 avrebbero aperto il doppio conto e per l'Italia l'Eni sarebbe pronta a farlo. Eni non commenta, ma la prova del nove si avrà a metà maggio, quando sono previsti i prossimi pagamenti. Per il momento, come ha confermato ieri lo stesso Di Maio, le forniture di gas dalla Russia sono «regolari».

Intanto, l'Arera, autorità italiana per l'energia e le reti, ha approvato «misure d'urgenza per incentivare il riempimento degli stoccaggi» con l'obiettivo di riempire «almeno il 90% delle scorte nazionali». Riserve indispensabili in vista dell'inverno, nel caso appunto si interrompessero le forniture russe. L'Arera ha anche approvato «ulteriori misure per favorire l'uso della capacità di rigassificazione disponibile presso i terminali nazionali» dove verranno convogliate le importazioni di gas liquido che arriveranno via nave. Lunedì, invece, il Consiglio dei ministri appro-

verà il via libera all'aumento della produzione di carbone portando subito a regime gli impianti di Brindisi, Civitavecchia, Fusina e Monfalcone. Questo provvedimento consentirebbe di risparmiare circa 3 miliardi di metri cubi di gas. Ma il decreto in preparazione conterrà anche aiuti per 6 miliardi: proroga di due mesi del taglio delle accise sui carburanti, al quale si aggiungerà uno sconto di 30 centesimi sul prezzo del metano; maggiore liquidità per le Pmi; adeguamento dei prezzi degli appalti; spinta al Superbonus.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%

# Castelli: taglio all'Iva sulle bollette, incentivi per imprese più grandi

di **Enrico Marro**

**ROMA** Onorevole **Laura Castelli**, il decreto con aiuti per altri **6 miliardi è pronto?**

«Verrà approvato nei prossimi giorni», risponde la viceministra dell'Economia.

**Quali i principali provvedimenti in arrivo?**

«Sarà prorogato di due mesi il taglio delle accise sui carburanti. Ci saranno misure per migliorare l'accesso alla liquidità per le piccole e medie imprese e sostegno finanziario agli enti locali. E aumenteremo la percentuale del credito imposta per le energivore. Vanno tutelate le filiere e va fatto di più per le "aziende madri" come acciaio, vetro, carta, agroalimentare».

**Verrà anche allentata la stretta sul Superbonus?**

«Sì, ci sarà la proroga del termine del 30 giugno per lo svolgimento di almeno il 30% dei lavori nelle abitazioni unifamiliari e norme per riattivare la catena della cessione dei crediti».

**Le banche hanno di nuovo bloccato tutto?**

«Gli operatori sostengono che ci siano ostacoli da rimuovere. Ognuno deve fare la sua parte: la crescita non può rallentare per via dei crediti incagliati. Il governo ha fatto quello che doveva contro le frodi. Credo che anche le banche ora possano proseguire nella cessione dei crediti».

**Nel decreto verrà affrontato anche il problema dei prezzi degli appalti?**

«Sì, ci saranno meccanismi di adeguamento dei prezzi delle opere pubbliche, sia vecchie sia nuove, comprese quelle del Pnrr».

**L'inflazione colpisce anche il potere d'acquisto delle retribuzioni.**

«Penso che, nel lungo termine, si debba lavorare su tre fronti. Il primo è quello sulla riduzione dei prezzi, come abbiamo fatto sul taglio dei prezzi dell'energia. Ora dobbiamo prendere la palla al balzo della nuova direttiva europea sull'Iva e anticipare la riforma già nel 2023, riducendo così il prezzo di alcuni beni e servizi, penso ai farmaci e alle stesse bollette di luce e gas. Ma si possono fa-

re anche altre due cose».

**Quali? Le parti sociali chiedono il taglio del cuneo fiscale.**

«Va fatto un patto sociale a tutto tondo. Dobbiamo detasare alcune parti del costo del lavoro e ridurre ancora il cuneo fiscale, in linea con quello che abbiamo già fatto. E poi favorire l'aumento della produttività delle imprese».

**Come?**

«Incentivando gli investimenti nelle aziende e agevolando la loro crescita dimensionale».

**Ma le risorse per tutte queste cose dove si prendono? Dallo «scostamento di bilancio», cioè con il deficit?**

«Lo valuteremo. Alcuni interventi vanno programmati in manovra. Altri seguiranno l'evolversi della crisi. La risoluzione con cui è stato approvato il Def (Documento di economia e finanza) impegna giustamente il governo a considerare il da farsi in relazione alle necessità economiche».

**E trovare risorse con la spending review?**

«Mi ci sono dedicata negli ultimi anni. Ma non si fa con i tagli lineari, che spesso producono danni, pensi alla sanità o

alla scuola. Si fa con l'efficienza della macchina statale, intervenendo sui singoli meccanismi. Un lavoro chirurgico che produce risultati. Per esempio, solo la digitalizzazione delle notifiche degli atti giudiziari e amministrativi consente di risparmiare centinaia di milioni».

**Anche la lotta all'evasione fiscale sarebbe utile.**

«Abbiamo appena esteso la fatturazione elettronica e mandato a regime lo scontrino elettronico. I risultati li stiamo già vedendo e altri li abbiamo programmati tra gli obiettivi del Pnrr».



**LAURA CASTELLI**

Deputata del Movimento 5 Stelle dal 2013, Laura Castelli, 35 anni, è stata sottosegretaria di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze nel governo Conte I e in seguito viceministra dell'Economia e delle Finanze.



Peso:49%



**Giochi** Una bimba ucraina nel salone di un traghetto di linea fermo al porto di Marsiglia, dove ha trovato riparo con la famiglia (Afp)



Peso:49%

*Forum Ambrosetti*

# Confcommercio: crescita e consumi in frenata

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Consumi rallentati, risparmi drenati dall'inflazione, una "super-bolletta" energetica di circa 100-140 miliardi di euro in più per famiglie e imprese rispetto al 2019. Non c'è dubbio per Confcommercio che in questo contesto le previsioni del Def appaiano «ottimistiche», spiega il presidente Carlo Sangalli nell'intervento di apertura del Forum Ambrosetti, che quest'anno si tiene a Roma anziché nella tradizionale sede di Cernobbio. Alle stime del governo di una crescita del 3,1% l'organizzazione imprenditoriale contrappone invece un ben più modesto Pil al 2,1%, seguito da un +2,4% l'anno successivo. Un dato che ci riporta ai livelli di crescita bassa a cui siamo abituati da decenni: tra il 1992 e il 2021 «la crescita di benessere economico dell'Italia si ferma

all'11,8%, contro il 36 e rotti della Germania e quasi il 50% del Regno Unito», calcola Confcommercio.

E se già alla fine del 2022 si stima comunque un ritorno ai livelli pre-crisi, «i consumi dovranno ancora attendere un anno per il pieno recupero», aggiunge Sangalli. Infatti la disponibilità di spesa che si registrava alcuni mesi fa, in vista dell'allentamento della morsa del Covid-19 e delle misure di sicurezza, deve fare i conti con gli effetti dell'inflazione e della guerra in Ucraina: «Con l'inflazione al 6,5% quest'anno – spiega il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio Mariano Bella – scompaiono in termini di potere di acquisto 90-100 miliardi, cioè la gran parte dell'eccesso di risparmio indesiderato accumulato durante la pandemia». Che dunque anziché essere riversato in consumi verrà speso

in bollette e aumenti dei beni di consumo, senza dare al mercato quella spinta di cui avrebbe avuto bisogno. Per rendersene conto basta dare un'occhiata alle intenzioni di spesa delle famiglie, raccolte nell'Outlook Italia Confcommercio-Censis: il 47,6% ritiene che i risparmi diminuiranno, insieme al 24% che ritiene che si ridurranno le spese e a un 26% che vede in calo i redditi. Solo il 9,6% vede i redditi in aumento quest'anno. E il 29,2% dichiara che non andrà in vacanza quest'estate, contro il 20,1% dell'anno scorso, mentre il 38,5% non ha ancora deciso. Chi rinuncia lo fa per ragioni economiche, segno che l'incertezza sul futuro riguarda le prospettive di reddito e occupazione, ancora più che il conflitto e la pandemia. ©RIPRODUZ-

*L'inflazione si mangerà circa 100 miliardi di risparmi del periodo Covid*



Peso:16%

# «Energia, serve l'embargo»

- L'intervista Metsola (Europarlamento): «Non dividiamoci sui ricatti del Cremlino»
- Draghi, missione negli Usa: scambio tra sanzioni e gas. Via agli stoccaggi rapidi

## La posizione europea

L'intervista Roberta Metsola

# «No ai ricatti del Cremlino subito lo stop sull'energia»

- La presidente dell'Europarlamento: «Non possiamo farci dividere da Putin»
- «Stiamo già riducendo la dipendenza da Mosca, ora diversificare le fonti»

«L'Unione europea non ha paura della Russia». Anzi, di fronte alla chiusura dei rubinetti del gasdotto Yamal-Europa per Polonia e Bulgaria, la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola è convinta che non ci sia tempo da perdere: è giunto il momento di reagire e di «decidere l'embargo immediato di tutte le forniture energetiche controllate dal Cremlino» già nel prossimo round di sanzioni e di tenere testa a «potenze ostili per le quali l'Ue rappresenta una minaccia, in virtù di quegli stessi valori su cui è fondata: pace, democrazia e diritti umani». Martedì prossimo la numero uno dell'Eurocamera darà il benvenuto nell'emiciclo di Strasburgo al presidente del Consiglio Mario Draghi, mentre due giorni dopo sarà in Italia, prima a Roma e poi a Firenze. Al *Messaggero* dice che la risposta europea all'aggressione militare e ai ricatti di Mosca è stata all'al-

tezza della situazione, ma che la pressione dovrà necessariamente aumentare. «Non possiamo lasciarci dividere da Vladimir Putin».

**Presidente Metsola, Varsavia e Sofia potrebbero non essere le ultime. Come deve reagire l'Europa al diktat di Mosca?**

«L'energia è sempre stata un'arma politica per la Russia, uno strumento usato per esercitare la propria influenza. Ma Mosca non può essere contemporaneamente un membro della comunità internazionale e un aggressore che commette crimini di guerra. Come Parlamento europeo vogliamo un embargo immediato di tutte le forniture energetiche controllate dal Cremlino. Non abbiamo paura della Russia: questo è anzitutto il momento di mobilitarci tutti insieme e di sostenere Polonia e Bulgaria e qualsiasi al-

tro Stato membro che Putin dovesse decidere di mettere nel mirino. L'Ue non può essere ricattata. Al tempo stesso, tuttavia, dobbiamo diventare impermeabili a ogni minaccia: ciò significa diversificare le nostre fonti energetiche, investire di più sulle rinnovabili, adottare nuove e più dure sanzioni nei confronti della Russia e aumentare i nostri aiuti all'Ucraina, continuando a sostenere le nostre imprese e i nostri cittadini».

**A proposito di sanzioni, il Parlamento europeo, come ricordava, ha approvato una risoluzione in cui si sostiene la ne-**



Peso:1-8%,3-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**cessità di interrompere l'acquisto non solo del carbone (per cui lo stop sarà a regime da agosto), ma anche di petrolio e gas. I tempi sono maturi per ottenerlo?**

«L'Ue ha dato una risposta dura, solidale e unitaria all'inaccettabile aggressione di Putin in Ucraina. Abbiamo preso decisioni storiche e senza precedenti per sostenere Kiev sin dal primo giorno: aiuti umanitari e finanziari, ma anche sostegno militare. E poi ci sono le sanzioni. Dobbiamo mantenere unità e risolutezza anche rispetto alle misure che riguardano l'energia. Nell'Unione stiamo già riducendo la nostra dipendenza dal gas e dal petrolio russi in tempi stretti e, in tal modo, vogliamo fermare l'indiretto contributo finanziario a questa guerra. Il nostro obiettivo, però, deve essere quello di azzerare le forniture di gas, petrolio, carbone e combustibile nucleare in arrivo dalla Russia: col carbone è stato già deciso nello scorso pacchetto di sanzioni, l'obiettivo finale deve

rimanere lo stop totale all'acquisto del metano».

**Eppure alcuni Stati membri continuano a puntare i piedi...**  
«Siamo a un momento cruciale per la nostra Unione: la transizione energetica non è più solo un ambizioso piano per contrastare il cambiamento climatico, ma è anzitutto una strategia per

assicurare la nostra sicurezza. Naturalmente, non si tratta di scelte semplici, soprattutto perché il grado di dipendenza dalle forniture russe varia abbastanza tra i Ventisette Paesi dell'Ue. A me sembra, tuttavia, che i governi si stiano dimostrando sempre più propensi ad adottare misure straordinarie. Il Parlamento europeo continuerà a fare il suo dovere, e sono convinta che alla fine tutti insieme ce la faremo: non possiamo lasciarci dividere da Putin».

**A inizio mese è stata la prima leader Ue a recarsi in visita a Kiev. Il percorso verso l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione è segnato?**

«Mi ha colpito molto, dopo aver attraversato una città completamente vuota e piena di check-point, entrare nell'Aula della Rada, il Parlamento ucraino, e vedere centinaia di deputati normalmente riuniti e al lavoro. È stato importante essere lì di persona e dare un messaggio di speranza e di vicinanza al popolo ucraino. L'Ucraina è Europa, con noi condivide gli stessi valori, come questa guerra ci sta dimostrando. Il Parlamento europeo sostiene le aspirazioni europee dell'Ucraina e la sua formale richiesta di entrare nell'Ue».

**Questa mattina ospiterà in Parlamento il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Il Paese da cui lei proviene, Malta, ha una tradizione di neutralità, come altri due Stati Ue, Svezia e Finlandia, che si stanno però adesso muovendo speditamente verso l'adesione all'Alleanza Atlantica. È la fine di un'epoca?**

«Queste sono decisioni che spettano a ciascuno Stato, ma credo sia molto importante che l'Unione europea stia compiendo passi avanti verso una vera politica di difesa comune. La recente adozione della Bussola strategica è un riferimento fondamentale per approfondire la cooperazione militare tra gli Stati Ue e anche per la nostra collaborazione con la Nato. Unione europea e Alleanza Atlantica devono essere complementari e lavorare in sinergia».

**Gabriele Rosana**

**MOLTO IMPORTANTI I PASSI AVANTI VERSO UNA DIFESA COMUNE DELL'UNIONE, COMPLEMENTARE CON LA NATO**

**SOSTENIAMO LA RICHIESTA DEL GOVERNO DI KIEV DI ENTRARE NELL'UNIONE EUROPEA**



La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola



Peso:1-8%,3-44%

# Fisco e Csm, maggioranza divisa. Il vertice Salvini-Berlusconi

Oggi nuovo incontro del centrodestra: no ad altre tasse. Lega e Iv chiedono modifiche sulla giustizia in Senato

**MILANO** «Non cederemo». Matteo Salvini e Silvio Berlusconi si sono confrontati ieri, sia pure in videoconferenza. E il centrodestra tornerà a farlo oggi, sempre sul tema cruciale della delega fiscale, la riforma su cui il premier Mario Draghi punta molto. Il governo ha chiesto che l'ampio provvedimento torni in Aula alla Camera (il 9 maggio) dopo che le convocazioni della commissione Finanze erano state annullate per l'opposizione, appunto, di Lega e Forza Italia. «Apprezziamo — avrebbe detto Berlusconi — che il governo abbia preso atto della nostra posizione, coerente con quanto abbiamo realizzato negli ultimi 25 anni. Il risultato finale non potrà prevedere alcun aumento delle tasse sulla casa». Qualche passo avanti po-

trebbe essere in vista: non per nulla il summit si ripeterà oggi.

Non è l'unico scoglio. Una riunione di maggioranza con i ministri Cartabia e D'Incà non ha portato a risultati decisivi sulla riforma della Giustizia. Alle critiche di Italia viva si è unita anche la Lega, con Giulia Bongiorno che ha annunciato correzioni al Senato, nonostante il partito abbia già votato il testo alla Camera. Potrebbe essere un modo per accendere i riflettori sul tema in vista dei referendum leghisti.

Se il centrodestra di governo sembra procedere unito, non è così per quello «classico» che include FdI. A complicare il caso resta la Sicilia, con Giorgia Meloni che punta a sancire subito la riconferma del governatore uscente Nello Musumeci

(sgradito ad azzurri e Lega) e Salvini che invece vuole chiudere solo per le amministrative: «Iniziamo a trovare candidati unitari per le città. Vinciamo le comunali e dal giorno dopo chiudiamo tutte le Regionali». Il leader leghista ha chiesto un summit di coalizione proprio mentre FdI ha organizzato la sua conferenza programmatica a Milano. Il no arriva da Ignazio La Russa: «Abbiamo fatto presente questa inderogabile esigenza politico-logistica perché risulti chiara la nostra volontà di tenere unito il centrodestra e ci aspettiamo eguale volontà da parte dei nostri alleati».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

● Centrodestra critico sul tema del fisco: teme che si arrivi a nuove tasse

● Altro scoglio è la riforma della Giustizia che ora passa al Senato

## 11

**i giorni** che mancano al ritorno in Aula (il 9 maggio) a Montecitorio del provvedimento sulla delega fiscale



Peso:18%

**OGGI LA DECISIONE**

## Mascherine, che cosa cambia

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**C**ovid, verso la proroga dell'uso delle mascherine.  
a pagina 20

# Mascherina obbligatoria a scuola, sui treni e in aereo Oggi la nuova ordinanza

Ancora in discussione le regole per gli uffici. Allo stadio nessun vincolo

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Alla luce della risalita dei contagi, il governo mantiene una residua prudenza anche alla vigilia del tanto sospirato «liberi tutti». Il 30 aprile scade il decreto con le ultime restrizioni, eppure per un altro mese, nelle situazioni di massimo rischio epidemiologico, bisognerà ancora indossare le mascherine. Entro domani mattina il ministro della Salute Roberto Speranza firmerà l'ordinanza che prolunga l'uso dei dispositivi di protezione per naso e bocca. Nelle prossime ore saranno sciolti gli ultimissimi nodi e alla fine saranno davvero pochi i luoghi dove sarà obbligatorio indossare la mascherina al chiuso dopo l'1 maggio.

Per tutto il mese si dovrà essere protetti per salire sui treni e sugli aerei, per entrare nelle strutture sanitarie e forse anche per assistere agli eventi nei palazzetti dello sport. Mascherine anche a scuola fino al termine dell'anno scolastico, come è scritto nell'ultimo decreto firmato da Mario Draghi. La Ffp2 sarà necessaria per viaggiare sui mezzi del trasporto pubblico locale: autobus, metropoli-

ne e tram. Ma altrove, dopo l'ultima mediazione del presidente del Consiglio, potrebbe passare la linea più aperturista, che farebbe cadere l'obbligo anche negli uffici.

Nel governo si fronteggiano due scuole di pensiero. Quella di Speranza, che si ispira alla cautela degli scienziati e quella dei ministri più aperturisti (leghisti *in primis*), che spingono per uscire definitivamente dall'emergenza, anche per favorire la ripresa del turismo. Poiché dall'1 maggio non sarà più necessario mostrare il green pass per lavorare e frequentare i luoghi di svago, alcuni ministri chiedono di eliminare anche le mascherine. Ma alla Salute mantengono cautela per il «boom» di casi dovuto all'effetto Pasqua: 88 mila contagi in un giorno e 186 morti, con un calo del 20% dei ricoveri in terapia intensiva.

### I trasporti

Su autobus, metropolitane, tram l'obbligo di mascherine Ffp2 verrà prorogato. La stessa scelta si farà per aerei, navi e treni a lunga percorrenza.

### Cinema e teatri

Il governo sta valutando la proroga della mascherina Ffp2 per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in sale teatrali, sale da

concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento.

### Stadi e palazzetti

Negli stadi le mascherine saranno obbligatorie solo fino al 30 aprile. Nei palazzetti dello sport al chiuso, invece, le Ffp2 potrebbero restare ancora per qualche settimana.

### Lavoro

La discussione è aperta tra chi vuole togliere le mascherine nei luoghi di lavoro e chi chiede di tenerle. Unica certezza è che non ci sarà distinzione tra pubblico e privato. Ma alla fine potrebbe arrivare lo stop all'obbligo.

### Scuola

Il ministro Bianchi (come Speranza) è determinato a mantenere le mascherine come prevede il decreto in vigore, mentre il premier Draghi sarebbe per toglierle.

### Negozi

Niente mascherina per entra-



Peso:1-2%,20-33%

re nei negozi.

### **Parrucchieri**

La mascherina Ffp2 potrebbe essere ancora richiesta per andare da barbieri, parrucchieri e centri estetici.

### **Le strutture sanitarie**

Negli ospedali e nelle Rsa le mascherine restano obbligatorie, come lo è il green pass.

### **Green pass**

Dal primo maggio la certificazione verde resterà per dimostrare vaccinazione o guarigione, ma non sarà più obbligatoria al lavoro, negli uffici

pubblici, nei negozi, nei bar e ristoranti, sui mezzi di trasporto, per mense e catering continuativo, cinema, teatri, concerti, eventi sportivi, centri benessere, convegni e congressi, centri culturali, sociali e ricreativi, concorsi, sale gioco, feste e discoteche. L'unica eccezione riguarda «gli esercenti le professioni sanitarie dei lavoratori negli ospedali e nelle Rsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 87

**mila**

e 940: i nuovi positivi nel bollettino di ieri della Protezione civile. Il dato è in rialzo rispetto agli ultimi giorni. I morti sono 186 contro i 146 di martedì

# 1,2

**milioni**

Le persone attualmente positive in Italia. Dall'inizio della pandemia i contagiati sono stati in tutto 16 milioni. I guariti sono 14 milioni e 793 mila



Peso:1-2%,20-33%

Mattarella: la guerra è un mostro vorace, serve dialogo

## L'Italia

# Mattarella: "Guerra mostro vorace servono sforzi creativi per la pace"

Il Capo dello Stato  
al Consiglio europeo  
di Strasburgo  
"Siamo pronti  
a nuove sanzioni"

dal nostro inviato  
**Concetto Vecchio**

**STRASBURGO** – Servono "sforzi creativi" per arrivare alla pace in Ucraina. Occorre lo spirito di Helsinki, quello della coesistenza pacifica. Era il 1975, c'era la guerra fredda, premier era Aldo Moro. Helsinki, non Jalta che divide il mondo in blocchi, ripete il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Consiglio europeo di Strasburgo, nel suo primo viaggio all'estero dopo la rielezione. La trattativa pertanto non può essere affidata ai rapporti bilaterali Mosca verso Kiev, poiché è una contesa tra diseguali. «È alla comunità internazionale che tocca invece l'impegno di ottenere il cessate il fuoco e ripartire con la costruzione di un quadro internazionale rispettoso e condiviso», spiega accorato. Helsinki figliò l'Ocse, smussò lentamente la guerra fredda.

Di fronte alla tragica evoluzione del conflitto, con gli Usa che entrano direttamente in campo, Mattarella non nasconde la sua preoccupazione. Il suo discorso perciò segna un salto di qualità rispetto agli ultimi interventi. La guerra può prolungarsi, allargarsi. E ci riguarda ormai direttamente, come dimostra il rischio di ritrovarci senza gas. La guerra «è un mostro

vorace, mai sazio», ricorda. Se non lo fermeremo «ne saremo travolti».

Cosa occorre per convincere Putin a deporre le armi? «Un'ostinata fiducia verso l'umanità». Lo dice qui, dove lo scorso 16 marzo hanno deciso di escludere la Russia. Mattarella ravvisa l'urgenza di una via diplomatica che eviti la terza guerra mondiale anche alla luce delle minacce alla Nato del Cremlino.

Come, concretamente?

Dice: «Proviamo riprendere in prestito le parole della guerra fredda. Possono aiutarci a districare la matassa. Distensione: per interrompere le ostilità. Ripudio della guerra: per tornare allo statu quo ante. Coesistenza pacifica: tra i popoli e tra gli Stati. Democrazia».

Rispondendo alla domanda polemica di un deputato britannico conservatore, che gli faceva notare come non tutte le imprese italiane rispettino le sanzioni Mattarella ha risposto deciso: «L'impianto sanzionatorio è pienamente operativo in Italia. L'Italia è pronta ad applicarne altre, senza alcuna esitazione».

Mattarella parla per un'ora. Cita Pertini. Un padre dell'Europa come Robert Schuman. Lo scrittore Paul Valéry. Giovanni Falcone. De-

finisce i giornalisti nei territori di guerra «testimoni di verità». Non nomina mai per nome Putin. Ma evoca Hitler. «L'aggressione russa è imperialismo e neocolonialismo. Una visione tardo-ottocentesca, e poi stalinista, che immagina una gerarchia tra le nazioni a vantaggio di quella militarmente più forte. Non è più tempo di Paesi che pretendano di dominarne altri. Di fronte a un'Europa sconvolta dalla guerra nessun equivoco, nessuna incertezza è possibile: la Russia, con l'atroce invasione ha scelto di collocarsi fuori dalle regole a cui aveva liberamente aderito». Quante incognite. Il gas. Il costo della vita che galoppa. Le paure degli italiani. Che si salderanno a quelle dei partiti: tra un anno si vota. Una miscela esplosiva. La sua preoccupazione è per «le famiglie più vulnerabili dal punto di vista economico». L'Europa deve essere all'altezza anche di questa sfida, dopo quella sul Covid. «Occorre lavorare insieme per trovare le formule che attenuino le conseguenze drammatiche sul potere



d'acquisto». L'Europa deve essere unita, dice. «Se perseguiamo obiettivi comuni per vincere, non è più necessario che qualcun altro debba perdere. Vinciamo tutti insieme». Lo applaudono.



***Siamo pacifisti, non solo per dovere etico, ma per scelta politica. Mentre si inviano armi sempre più potenti, la diplomazia scompare dalla scena***

**Nicola Fratoianni** Segretario di Sinistra Italiana



▲ Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo intervento all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a Strasburgo



**Serracchiani a Metropolis**

“Nessuno di noi ha dormito la notte del primo voto sull'invio di armi all'Ucraina. Ma non si può non distinguere tra aggressore e aggredito”. Così la capogruppo del Pd Debora Serracchiani ospite ieri di Metropolis



ANSA/UFFICIO STAMPA QUIRINALE/ FRANCESCO AMMENDOLA  
▲ **In visita al centro storico**  
Il presidente Sergio Mattarella ha visitato il centro storico di Strasburgo



Peso:1-2%,14-58%,15-12%

**IL CENTRODESTRA**

# La svolta pacifista Salvini sterza ancora e si riavvicina a Conte

Appello del leghista a tutti i leader: "Dibattito in aula sull'invio delle armi offensive"

Resta in sospeso il vertice con Meloni

di Emanuele Lauria

**ROMA** – La nuova sterzata pacifista di Matteo Salvini arriva all'indomani del no alle armi "offensive" di Giuseppe Conte. E ciò basta e avanza, ai compagni di viaggio della maggioranza, per ipotizzare il consolidamento dell'asse fra i due protagonisti del governo gialloverde, una ritrovata *liason* che si era già manifestata nei giorni dell'elezione del Capo dello Stato. Lo staff del capo della Lega nega alcun contatto fra i due. Ma Salvini, ieri, ha deciso di riallinearsi su una posizione equidistante: ha lanciato un appello ai leader di tutti i partiti e a Draghi, perché ci sia un tavolo comune «per parlare di pace, l'Italia deve essere protagonista del cessate il fuoco». Il senatore milanese non entra nel merito delle previsioni dell'articolo 51, non disquisisce sul sostegno ad azioni difensive o offensive dell'Ucraina, ma lancia un messaggio chiaro: «Gli aiuti militari li abbiamo mandati e pure quelli umanitari. L'accoglienza per fortuna l'Italia la sta garantendo, allora mi piacerebbe discutere su come avvicinare la pace». E i due capigruppo della Lega, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, sottolineano che «il dibattito in Parlamento non può essere esautorato su un tema così delicato». Non è un passag-

gio secondario: sono già stati varati due decreti interministeriali ma ne manca un terzo che dovrebbe prevedere l'invio di armi più pesanti. Tutti atti che hanno la copertura della risoluzione votata quasi all'unanimità all'indomani dell'inizio della guerra.

In questa dinamica si innesta la sortita di Salvini, che segue quella di Conte, e che solletica quella crescente parte di opinione pubblica preoccupata per l'escalation militare: «Io non voglio andare incontro a una terza guerra mondiale. L'esempio da seguire è quello del Santo Padre», scandisce il leader leghista, che non fa cenno agli impegni internazionali presi dall'Italia. Nel Pd è l'ex capogruppo al Senato Andrea Marucci a replicargli: «Salvini e Conte - dice - fanno parte di una maggioranza istituzionale, non creino tensione. L'unità durante una guerra in Europa è particolarmente importante».

Il tutto avviene nel giorno in cui Salvini deve lavorare anche sul fronte interno: si riunisce con i partner forzisti del centrodestra di governo - Tajani, Ronzulli e Berlusconi in videocollegamento - sulla delega fiscale. La Lega è soddisfatta per la disponibilità del governo, il cui dossier è gestito da Roberto Garofoli e Antonio Funicello, a rivedere la parte sul

«sistema duale», accusata di far crescere le tasse su risparmi e affitti. Ma Forza Italia chiede di più sul catasto: fonti dell'esecutivo fanno sapere che si può evitare per ora l'introduzione del valore di mercato al posto dei vecchi estimi catastali, ma soltanto demandando ogni valutazione a un'autorità terza. Compromesso che non piace anzitutto a Berlusconi: «Apprezziamo che il governo abbia preso atto della nostra posizione. Cerchiamo una soluzione, ma il risultato finale non potrà prevedere alcun aumento delle tasse sulla casa». Oggi nuovo summit del centrodestra di governo. Mentre non c'è ancora certezza sul vertice più atteso, quello esteso a Giorgia Meloni che dovrebbe dirimere anzitutto il caso Sicilia: Fdi era disposta a un incontro anche con una video-call, Salvini lo vuole in presenza. Il capo del Carroccio dice che si può fare solo nel fine settimana a Milano, ma da domani a domenica nel capoluogo milanese c'è la convention dei meloniani. Risultato? «L'incontro, malgrado la nostra disponibilità, non si farà, almeno in questa



Peso: 31%

settimana - dice il senatore di Fdi Ignazio La Russa - Non so dire per la prossima... Certo, nel frattempo non possiamo escludere che, su invito dei nostri dirigenti siciliani, decideremo in autonomia il candidato per Palermo. Questo benedetto vertice a tre è una croce, è stato più facile organizzare Yalta...».



Peso:31%



**LA CORTE COSTITUZIONALE**

# Ai figli anche il cognome della madre

Cancellato l'automatismo del nome paterno  
Sarà valido quello di entrambi i genitori

La Corte Costituzionale riconosce alle donne italiane un diritto storico: poter dare il loro cognome ai figli. Non sarà più automatica l'attribuzione di quello paterno. I nuovi nati porteranno i cognomi di entrambi i genitori, nell'ordine in cui le coppie decideranno, a meno che loro stessi decidano diversamente.

La Corte presieduta da Giuliano Amato nella sua decisione sottoli-

nea "l'illegittimità costituzionale di tutte le norme che prevedono l'automatica attribuzione del cognome del padre, con riferimento ai figli nati nel matrimonio, fuori dal matrimonio e ai figli adottivi". Viene anche definita "discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre".

**di De Luca e Milella**

● alle pagine 22 e 23

**LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE**



Peso: 1-11%, 22-72%, 23-31%

# “Ai figli il cognome dei due genitori”

## La Consulta porta le madri nella storia

Cancellata la norma che privilegiava quello paterno: “È discriminatoria e lesiva dell’identità”. Cartabia: “Un passo avanti”. Ma ora serve una legge

di **Liana Milella**

**ROMA** – Per tutti i figli, anche per quelli già nati, il destino non sarà più quello del solo cognome del padre. Bensì anche quello della madre. Entrambi i cognomi, o anche uno solo, e saranno gli stessi genitori a deciderlo. Dopo un anno di attesa, la Consulta di Giuliano Amato decide così. E a parlare di svolta «storica» sono quel padre e quella madre che dalla Basilicata si sono rivolti alla Consulta. «Siamo commossi e consapevoli di aver scritto una pagina storica, noi ci abbiamo sempre creduto». Dicono così, quando è sera, i due genitori di Lagonegro che hanno portato davanti alla Corte il caso del cognome materno. Loro, e una coppia di Bolzano, che voleva la stessa cosa. E adesso, come dice l'ex presidente della Consulta e oggi Guardasigilli Marta Cartabia, «un altro passo in avanti verso l'effettiva uguaglianza di genere nell'ambito della famiglia è stato compiuto».

Le donne conquistano un traguardo importante. E si tratta di un passo epocale per l'Italia che si allinea al resto d'Europa. Come la stessa Corte, in un podcast della giudice Daria de Pretis, racconta nei dettagli mettendo a raffronto

le diverse leggi che finora hanno consegnato al nostro Paese il fanalino di coda in fatto di uguaglianza di genere. «Una decisione storica di parità. L'Italia è più giusta», twitta il segretario del Pd Enrico Letta. E la dem Valeria Valente, che presiede la Commissione sui femminicidi, premia la Consulta per aver scritto «un'altra pagina della storia dei diritti delle donne nel nostro Paese».

Già, è proprio così. E a scriverla sarà una donna, la giudice Emanuela Navarretta. Una della quattro presenze femminili della Corte. Ma è obbligatorio attribuire un merito ad Amato che un anno fa, da relatore del caso di Bolzano, fece il passo decisivo, sollevare la costituzionalità del problema del cognome materno davanti alla stessa Corte. Che oggi non solo cancella l'articolo 262 del codice civile, che legava il cognome al padre – norma «discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio» – ma anche tutte le altre norme che finora hanno impedito di usare quello della madre.

Ed ecco la nuova regola: «Il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che decidano, di comune accordo, di attribuire solo il cognome di uno dei due».

Quindi anche quello della sola madre. Se saranno in contrasto sarà il giudice a decidere. Una scelta che rispetta «il principio di uguaglianza», e che viene presa dai genitori «nell'interesse del figlio» perché il cognome rappresenta «un elemento fondamentale dell'identità personale».

Ora tutti si chiedono cosa accadrà da domani. Per i figli già nati e per quelli che nasceranno via via. Innanzitutto la Corte si rivolge al Parlamento. In una sola riga della nota stampa che annuncia la dirimpiente decisione, dice che è «compito del legislatore regolare tutti gli aspetti». Già, stavolta niente moniti. Niente scadenze a tempo, come i 12 mesi dati (e sempre lasciati cadere) per il suicidio assistito, per il carcere contro i giornalisti, per l'ergastolo ostativo (*deadline* al 10 maggio, e manca il voto



del Senato). Non appena la Corte depositerà la sentenza, tutte le norme che vietano il cognome materno diventeranno incostituzionali. Per il passato e per il futuro. Ogni cognome potrà essere rinegoziato. E ogni donna potrà dare anche solo il suo cognome al figlio che ha partorito o che ha adottato. Sta qui la svolta storica della Consulta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In piazza del Quirinale**  
La sede della Corte costituzionale nel Palazzo della Consulta

**Le star che hanno scelto il "matronimico"**

► **Marilyn Monroe**  
Il suo nome alla nascita era Norma Jeane Mortenson ma per la sua carriera decise di usare quello della madre



► **Antonio Banderas**  
Come si usa in Spagna, è nato con il doppio cognome Dominguez Banderas ma ha poi usato quello della madre



► **Natalie Portman**  
Il vero nome dell'attrice americana è Hershlag ma sul lavoro ha poi deciso di adottare quello della madre



► **Ayrton Senna**  
Il pilota brasiliano scelse il cognome della madre perché quello del padre Da Silva era troppo comune

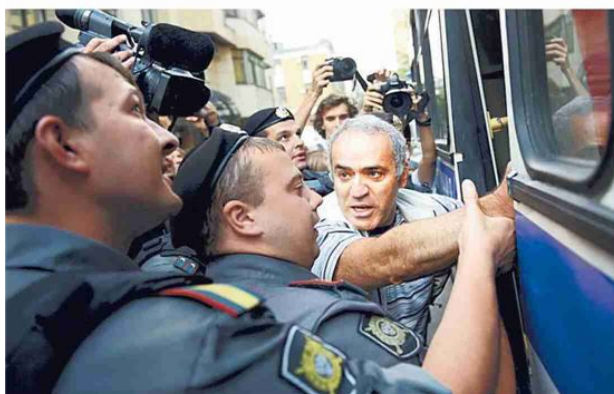




◀ **Eric Clapton**  
Il musicista è nato da una ragazza appena sedicenne che ha deciso di dargli solo il proprio cognome



◀ **Norah Jones**  
La cantautrice ha portato il doppio cognome fino a 16 anni, poi ha abbandonato quello del padre, Shankar



◀ **Garry Kasparov**  
Il campione di scacchi dopo la morte del padre ha adottato una versione modificata del cognome della madre



◀ **Kate Winslet**  
L'attrice ha avuto tre figli, Mia, Joe e Bear, da tre uomini diversi e ha deciso di dare a tutti e tre il suo cognome



## Il leader di Azione: «È l'ultima occasione» Calenda: «Appello ai riformisti per combattere il populismo»

«Unione dei riformisti per combattere i populismi». Così il leader di Azione Carlo Calenda a *Il Messaggero*. **Ajello a pag. 10**

### L'intervista Carlo Calenda

# I movimenti nei partiti

# «Appello ai politici seri: è ora di isolare i populistici»

► Il leader di Azione: «Fermare lo scempio ► «Da Carfagna a Giorgetti e Italia Viva, di dichiarazioni deliranti in tempo di guerra» va creato un polo del buongoverno»

**C**arlo Calenda, la Lega e M5S sulla politica estera e l'invio di altre armi in Ucraina stanno terremotando la maggioranza di governo. Non servirebbe invece più stabilità?

«C'è il rischio non che salti il governo, grazie al fatto che Mattarella e Draghi tengono la barra dritta, ma che salti la maggioranza, dando l'idea di un sistema italiano allo sbando. I due populismi non mostrano alcuna cultura di governo neanche nel pieno di un conflitto. Ci sono iniziative davvero bizzarre come quella di Conte che chiede a Draghi di riferire in Parlamento sulla politica estera, quando basterebbe che s'informasse con il ministro titolare della Farnesina che è del suo stesso partito. Dall'altro lato, Salvini chiede un vertice di maggioranza sulla pace, neanche fosse il Mahatma Gandhi. Per non dire di Grillo».

**Vuole sciogliere l'esercito?**

«Sì, e non solo. Grillo l'alleato del Pd che cita a modello il presidente cinese dovrebbe far riflettere Let-

ta».

**La morale di tutto questo qual è?**

«È la seguente: che cosa aspettano le persone serie, che nel nostro sistema politico esistono, da Letta alla Carfagna, da Brunetta a Giorgetti, e a tanti altri amministratori di sinistra e di destra come Sala, Nardella, Toti, Bonaccini, Zaia, Fedriga, Bucci, Brugnaro, a chiamare il time out? Va fermato lo scempio, a colpi di dichiarazioni e di posizioni deliranti, in tempo di guerra. Ricordo che siamo a 11 mesi dalle elezioni politiche».

**Si svolgeranno in questo quadro bipolare?**

«Se resterà, come io credo, l'attuale legge elettorale le persone serie dei due schieramenti rimarranno prigioniere di populistici e irresponsabili di destra e di sinistra. Come può pensare Letta di governare con Grillo e con Conte in versione

Di Battista? E come pensa Forza Italia di governare dopo il 2023 con Salvini e con Meloni che sono contro l'Europa e contro la commissione Ue che il partito berlusconiano sostiene?».

**Ci dica allora lei la soluzione.**

«Occorre lanciare subito una Costituente della serietà. Ed è quello che faremo nelle prossime settimane. Chiederemo di incontrare le forze politiche e le personalità di cui ho parlato prima e tante altre. Va creato un terzo polo del buongoverno e della concretezza che sia indipendente e aperto a tutti quelli che nel centrodestra e nel centrosinistra avranno il coraggio di ripudiare



Peso: 1-2%, 10-38%

chi non può governare il Paese. Per quanto riguarda Azione, noi abbiamo già un rapporto strutturato con Più Europa, possiamo contare su duemila amministratori locali e stiamo facendo accordi con centinaia di liste civiche ovunque. E siamo aperti ad accogliere tutti quelli che si muovono nella prospettiva della serietà e del fare le cose. Mi aspetto una disponibilità in più da parte della Carfagna, di Giorgetti, di Italia Viva e di amministratori locali indipendenti come Sala che potrebbe essere il pilastro di questa iniziativa».

**Il 10 maggio Draghi vola a Washington. Quale linea sulla guerra va perseguita dall'Italia?**

«Primo: fornire armi all'Ucraina ma non come, vuole Johnson, spingere gli ucraini a colpire obiettivi in Russia. Sennò, sarà la terza guerra mondiale. Secondo: dobbiamo arrivare all'indipendenza dal gas russo velocemente. Il che significa, nel breve periodo, riattivare la piena potenza delle centrali a carbone e prendere il gas dove c'è, senza mettere veti come quelli avanzati da Letta sul gas egiziano. Nel medio periodo, non c'è alternativa, per l'indipendenza energetica, alla ripartenza del nucleare. Raccoglieremo le firme per una legge d'iniziativa popolare per l'apertura di

otto centrali nucleari».

**Intanto verrà aperto il termovalorizzatore annunciato a Roma?**

«Era al centro del nostro programma, insieme a una bioraffineria da costruire vicino a Malagrotta con Eni e Tecnimont. Abbiamo bisogno di 12 termovalorizzatori, 10 bioraffinerie e 2 grandi rigassificatori. Il governo deve approvarli con procedura d'urgenza e commissariandone la realizzazione. Il tempo dei no è finito».

**Immaginiamo che nel 2023 non vinca nessuno dei tre poli. Poi che cosa si fa: si richiama in servizio Draghi?**

«Andrà fatto un governo Ursula. E la politica dovrà assumersi la responsabilità di esprimere un premier e una classe dirigente di politici che conoscano il mondo reale, la fatica e il lavoro, ossia capaci di gestire, di amministrare, di fare. Puntando su persone così, noi a Roma siamo diventati il primo partito con il 20 per cento. Ripeto: non è accettabile che un grande Paese come il nostro si regga, in mezzo alle inutili propagande dei partiti e alla paralisi che infliggono all'Italia, solo sulla serietà di Mattarella e di Draghi».

**Una Costituente della serietà e poi?**

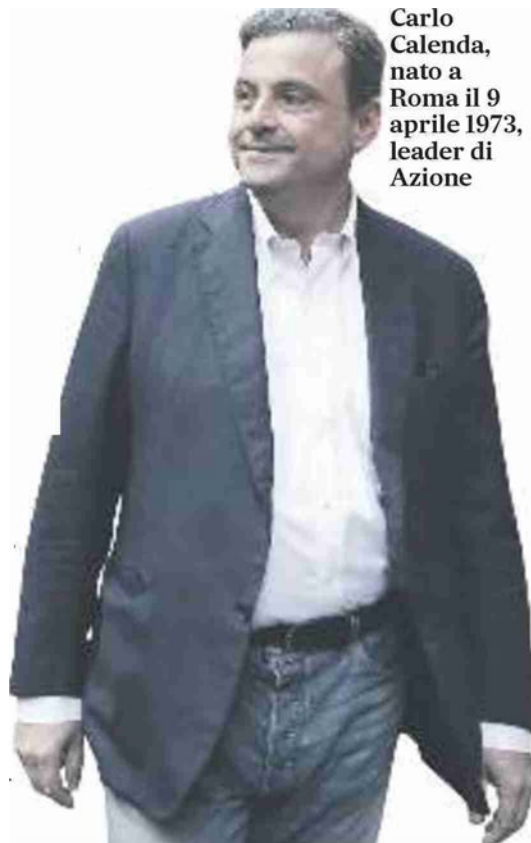
«Penso ad altre iniziative. Su Roma, a giugno, faremo un incontro

con tutti i partiti per verificare l'andamento dei piani in vista del Giubileo. Vogliamo organizzare anche un convegno per rilanciare l'idea del grande museo delle antichità di Roma, coinvolgendo l'archeologo Carandini, Francesco Rutelli e Schmidt il direttore degli Uffizi che hanno superato per la prima volta, nel numero dei visitatori, il Colosseo».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU ROMA FAREMO UN INCONTRO PER VERIFICARE I PIANI IN VISTA DEL GIUBILEO E INSISTO SUL MUSEO SULL'ANTICHITÀ IL RISCHIO NON È CHE SALTI IL GOVERNO, PERCHÉ CI SONO DRAGHI E MATTARELLA, MA CHE SALTI LA MAGGIORANZA**



**Carlo Calenda,** nato a Roma il 9 aprile 1973, leader di Azione



Peso:1-2%,10-38%

L'INTERVISTA

# Mariastella Gelmini

## “Ora il Parlamento deve fare ordine ma il vero problema è la denatalità”

La ministra per gli Affari regionali: “Al Senato c’è un testo su cui lavorare non condivido certi timori, mi sembra civile che i genitori si accordino”

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**N**on ha mai pensato di dare il suo cognome alla figlia Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari Regionali, ma la decisione della Corte Costituzionale di non attribuire più in modo automatico il cognome del padre le sembra «una bella notizia» e crede che sia il momento di una legge che regoli la materia. È più cauta, invece, sulla cancellazione del doppio cognome per le mogli dopo il matrimonio.

**Sui social la decisione della Corte Costituzionale ha suscitato reazioni diverse. Qualcuno l'ha giudicata una novità inutile che potrebbe anche aumentare le discriminazioni e complicare la vita delle coppie e dei figli, altri l'hanno definita una rivoluzione. Lei che ne pensa?**

«Non è una rivoluzione ma è una bella notizia. Andrebbe premesso che su questo tema ci sono stati pronunciamenti della Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2014 e della stessa Corte Costituzionale nel 2016 che ritenevano discriminatoria la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre, anche quando si fosse in presenza di un accordo dei genitori. Nella passata legislatura la Camera arrivò a votare un disegno di legge equilibrato che poi purtroppo

si arenò al Senato».

**Nel mondo cattolico c'è anche chi sostiene che il doppio cognome conduce verso l'oblio della propria tradizione e verso la dissoluzione della famiglia. Esiste questo rischio anche per lei?**

«Mi sembra un timore francamente esagerato. Le famiglie sono incalzate da ben altri tipi di problemi. E dovremmo fare di più per una parità sostanziale, per il lavoro delle donne, per un welfare familiare che consenta alle donne di realizzarsi e fare anche carriera senza dover rinunciare a fare figli. Sono questi i temi su cui si deve incidere di più, perché è la denatalità il vero problema del nostro tempo: il governo su questo con il family act ha fatto molto. E dobbiamo continuare su questa strada. Il superamento dell'obbligo del cognome paterno non comporterà nessuno sconvolgimento. In molti paesi del mondo vengono da tempo adottate soluzioni diversificate sul cognome dei figli e trovo civile che i genitori possano accordarsi sul fatto di trasmettere il cognome del padre o quello della madre, o entrambi. Dopodiché il legislatore avrebbe dovuto preoccuparsi dei casi di non accordo. Purtroppo non è andata così».

**In Italia sui diritti civili la magistratura troppo spesso è più rapida della politica. Pensa che sia arrivato il momen-**

**to di approvare un provvedimento che regoli l'attribuzione del cognome materno?**

«È vero, accade purtroppo spesso, ma l'Italia è un paese complicato e il parlamento è lo specchio del Paese. E credo che adesso sarà inevitabile affrontare anche questo tema nel suo complesso: ci sono aspetti che il disegno di legge del 2014 affrontava compiutamente e che il legislatore dovrà sistemare e c'è al Senato un disegno di legge già incardinato in commissione su cui si potrebbe lavorare. C'è da risolvere il problema per le generazioni successive ed evitare una catena infinita di cognomi oppure il parere dei figli su decisioni successive alla nascita. Insomma ci sarà da mettere ordine ed è bene che lo faccia il Parlamento, visto che la Corte ha sciolto il nodo cruciale».

**Otto anni fa Forza Italia fu protagonista di un acceso dibattito alla Camera e si schierò contro il doppio cognome. La tesi fu che la misura avrebbe portato caos e conflitti nelle famiglie.**

«In Forza Italia si incrociano più anime. Accadde anche in quella occasione e il partito la-



Peso:49%

sciò libertà di voto, come sempre quando si affrontano temi relativi ai diritti civili. Ma ci furono molti parlamentari, come Stefania Prestigiacomo, che appoggiarono quella riforma che anche io ho sostenuto. E lo stesso accadde in altri partiti».

**Ha mai pensato a attribuire il suo cognome a sua figlia?**

«Francamente no, ma non vedo perché lo si debba proibire a chi lo desidera e perfino quando c'è l'accordo fra i genitori».

**Il prossimo passo - dicono molti osservatori - dovrebbe essere l'eliminazione dell'ag-**

**giunta del cognome di marito a quello delle mogli al momento del matrimonio. E' d'accordo?**

«Su questo sarei un po' più cauta anche se si tratta di una norma figlia di un'altra epoca che però non comporta l'obbligo di citare il cognome del marito sui documenti di identità. E quindi l'effetto pratico è relativo. Non vorrei che si desse l'impressione di voler togliere qualsiasi rilievo al matrimonio». —

Il superamento dell'obbligo del cognome paterno non comporterà nessuno sconquasso

In Forza Italia si incrociano più anime io ho sostenuto la riforma presentata otto anni fa

Non ho mai pensato di dare a mia figlia il mio cognome ma non vedo perché dovrei proibirlo ad altri

**MARIASTELLA GELMINI**  
MINISTRA  
PER GLI AFFARI REGIONALI



ANSA/MOURAD BALTI TOUATI



Peso:49%



IL CAOS NEL CENTRODESTRA PER LE AMMINISTRATIVE IN SICILIA

# Fratelli d'Italia non molla Musumeci Salvini insiste sul vertice, strada in salita

**ALESSANDRO DIMATTEO**

ROMA

Saranno tutti a Milano nel weekend i leader del centrodestra, ma il vertice della pacificazione ancora non è stato fissato: anzi, Fdi per ora dice no. E lo scontro va ben oltre la Sicilia, come dice un esponente di Fi di primo piano. «Salvini e Meloni non si parlano dalla rielezione di Sergio Mattarella». Anche sulla riforma del catasto ieri si sono riuniti Berlusconi, Salvini e Tajani, il "centrodestra di governo" che pare marciare per conto proprio.

Fdi, domenica, aveva chiesto un vertice «subito», per chiudere un accordo non solo sui candidati per le amministrative di giugno, ma anche sulla conferma di Nello Musumeci alla guida della regione

Sicilia, per cui si voterà in autunno o a inizio 2023. Una conferma che, allo stato, né Fi né la Lega intendono concedere.

Salvini ieri ha ribadito la sua disponibilità a partecipare ad un vertice, ma non in videoconferenza, come aveva chiesto La Russa. «Io i vertici preferisco farli di persona, perché a me gli zoom dopo la pandemia riempiono le tasche». L'incontro, spiegano fonti della Lega, si potrebbe organizzare «da venerdì in avanti», contando sul fatto che la Meloni sarà a Milano per la conferenza programmatica di Fdi. Salvini, però, frena sul punto cruciale: «La regione? Chiudiamo per le elezioni del 12 giugno e poi ragioniamo di tutto il resto».

La Russa commenta così: «È escluso che il vertice si possa fa-

re durante la nostra assemblea programmatica! La verità è che non vi è la volontà di fare questo confronto... Ma se è così, noi già domani (oggi, ndr) potremmo annunciare novità...». Ossia il sostegno a Roberto Lagalla a Palermo, sfidando Francesco Cascio scelto da Lega e Fi. Una rottura che metterebbe in pericolo l'alleanza per le politiche del 2023. La Lega è ottimista, «i pontieri sono al lavoro». E Berlusconi vuole un vertice per rinsaldare l'alleanza, più che per parlare di candidature. —

**A Palermo  
c'è il rischio  
di presentare  
candidati diversi**



Peso:13%